

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BOCCHINO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Ministro per le politiche agricole del 21 agosto 1997, è stato rimosso il commissario liquidatore dei consorzi agrari di Salerno, Napoli ed Avellino e del consorzio agrario di Caserta, avvocato Giuseppe Di Gennaro, nominato dal Governo tecnico dell'onorevole Dini nel 1995, con motivazioni generiche e contraddittorie rispetto al risanamento effettivamente realizzato;

il Ministro Pinto ha nominato in sostituzione, come riportato dalla stampa, in pieno ferragosto, un suo amico personale e partitico, vice sindaco del comune di Buccino (Sa), con cui ha rapporti di lavoro anche professionali a Salerno —:

quali siano i veri motivi della rimozione dell'avvocato Giuseppe Di Gennaro, stante il risanamento in due anni dei bilanci dei consorzi;

quali siano i criteri che hanno ispirato la nomina del signor Mastursi e se questi abbia una specifica preparazione tecnica in diritto fallimentare come il suo predecessore;

quali siano gli obiettivi che deve perseguire il nuovo commissario per condurre i consorzi agrari provinciali *in bonis* e superare la fase di liquidazione coatta amministrativa;

se risulti vero che il nuovo commissario Mastursi abbia revocato la procedura di mobilità avviata con concessione della cassa integrazione in deroga alle normative vigenti, e se si rivolga per le forniture a terzi, evitando di prelevare nell'ambito della produzione degli stessi consorzi;

quali siano le finalità e dove abbia reperito fondi il Ministro Pinto concedendo

diversi mesi di cassa integrazione ai soli consorzi di Salerno e Pescara, apparendo chiaro che lo sperpero di denaro pubblico è finalizzato a scopi politici nel proprio collegio elettorale;

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro interrogato a non autorizzare l'avvocato Giuseppe Di Gennaro per il concordato *ex* articolo 214, legge fallimentare;

per quali motivi il Ministro interrogato non abbia mai inteso approvare delibere di riparto parziale ai creditori e perché abbia negato il nulla osta a delibere riguardanti il Fata Assicurazioni, e fatto ancora più grave, non abbia concesso il nulla osta alla vendita del cespite di Atripalda, aggiudicato a seguito di regolare gara innanzi il notaio, alla nota ditta Mastroberardino di Avellino, avendo delegato la sua segreteria politica a discutere direttamente con il promittente acquirente;

infine, poiché risulta che il commissario Di Gennaro aveva convenuto in giudizio il Ministro interrogato e presentato denunce penali nei confronti di amministrazioni ordinarie dei consorzi, oltre alla costituzione di parte lesa a Roma ed a Perugia che vedono imputati *ex* parlamentari democristiani, se le direttive impartite al nuovo commissario siano nel senso di proseguire le succitate iniziative giudiziarie. (4-12907)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Commissariato della polizia di Stato di Sesto Fiorentino (Firenze), ufficio affari generali e del personale, ha informato in data 12 settembre 1997 il comune di Sesto Fiorentino che il 46 per cento dei cittadini extracomunitari passati per il locale centro di prima accoglienza nel corso del 1996 « non era in regola con le norme sul soggiorno » (Prt. Cat.C/5-97);

la convenzione tra il comune di Sesto Fiorentino e l'associazione di volontariato Solidarietà-Caritas per la gestione del cen-

tro di prima accoglienza per extracomunitari, prevede per questi ultimi che siano in regola con le leggi dello Stato;

nel corso del consiglio comunale che ha discusso i suddetti dati, l'amministrazione di Sesto Fiorentino ha prospettato la possibilità di errori nei dati suesposti forniti dal locale Commissariato di polizia di Stato;

risulta all'interrogante che, presso la procura della Repubblica di Firenze, è stato presentato un esposto del consigliere comunale Piergiuseppe Massai sull'intera vicenda —:

se, dopo attenta verifica, siano riconfermati i dati resi noti dal Commissariato di polizia di Stato di Sesto Fiorentino;

se e quali iniziative giudiziarie siano state conseguenzialmente assunte nei confronti dei gestori del suddetto centro di accoglienza per fatti che potrebbero integrare il reato di favoreggiamento;

quante espulsioni nei confronti di cittadini extracomunitari siano state decise ed applicate nel corso del 1996 e 1997 nel comune di Sesto Fiorentino. (4-12908).

MAZZOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in data 11 agosto 1997 con deliberazione n. 1314/A9086 l'azienda unità sanitaria locale Roma/E ha deliberato il rinnovo del contratto di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti speciali, nonché liquidi tossici e nocivi di fissaggio e sviluppo esauriti, dei presidi ospedalieri, extra ospedalieri della ex Usl Rm/11, con estensione ai presidi extra ospedalieri della Usl Rm/12, alla ditta Sir srl di Roma, periodo 1° agosto 1997-31 luglio 2000;

sempre nella stessa delibera 1314/A9086 si cita altresì che tale proposta è stata inoltrata solo alla ditta Termogestioni Aster che gestisce anche il servizio (che

vale miliardi) di gestione del riscaldamento, anch'esso prorogato senza pubblicità;

sarebbe opportuna, ad avviso dell'interrogante, la sospensione di tale aggiudicazione, inconcepibile per il suo contenuto e per l'evidente, palese, ulteriore danno economico che si andrebbe a creare nei confronti dell'Amministrazione se si applicassero i prezzi completamente fuori mercato offerti dalla ditta Sir e Aster, come risulta a seguito di una ricerca di mercato, non effettuata dalla amministrazione dell'azienda Roma/E, che avrebbe dovuto sapere che già dall'11 settembre 1996 il prezzo di lire 1.115 per l'onere di smaltimento dei Rot, rifiuti ospedalieri trattati, è stato ridotto dall'Ama di Roma, che gestisce appunto l'impianto di termodistruzione dei rifiuti, a lire 1.000 al chilogrammo (conseguentemente sul prezzo di tale rifiuto oggi si pagano 63 lire al chilogrammo non dovute);

tutte le altre voci di spesa non trovano raffronto in altro ente ospedaliero perché svantaggiose per la pubblica amministrazione e non si concepisce come in un momento di così grandi ristrettezze economiche, si sia solo pensato di affidare un servizio di un miliardo di lire, Iva inclusa, senza avere a disposizione un termine di raffronto con altre aziende con capacità gestionale nel servizio specifico pari o superiore a quelle uniche al quale è stata posta (stranamente solo a loro) la richiesta di sconto. Né si comprende quale sia la tanto citata urgenza di un servizio che può essere organizzato in poche ore, appunto da strutture aziendali pari e similari, né si capisce perché l'urgenza si sia ravvisata nel mese di agosto, facendo una gara di appalto in un momento dove impera il « solleone » e non certo l'efficienza massima delle aziende, dei magazzini di materiali e quant'altro necessario per l'esecuzione dei servizi;

non è chiaro infine cosa abbia impedito al direttore generale dottor Massimo Amadei di indire una gara di appalto in mesi dove sia più attento e vigile il sistema

imprenditoriale con vantaggio della stessa amministrazione;

occorrerebbe, più in generale, approfondire le ragioni per le quali appalti di servizi ammontanti ad importi di miliardi e miliardi di lire, vengano stranamente quasi sempre gestiti nel mese di agosto, con la ricorrenza della solita farsa di presentazione delle offerte e aggiudicazione da parte delle stesse ditte che gestiscono gli appalti da decenni e nei vari settori merceologici;

occorrerebbe inoltre approfondire le ragioni per le quali si sia concessa una proroga, anziché ricorrere alla indizione di una nuova gara, il tutto nell'interesse della pubblica amministrazione, proprio perché si è verificato e si sta quotidianamente verificando che sul mercato corrente si sono ottenuti e si stanno ottenendo sconti rilevanti, praticati da aziende affidabili, ma solo quando si è data la possibilità di rimettere sul mercato gare di appalto incatenate appunto sempre alla gestione delle stesse aziende;

tutto ciò consentirebbe di reperire risorse economiche di centinaia di miliardi che possono essere utilizzate per fornire migliore servizio nel settore sanitario, anziché essere convogliati in quelli che sembrano all'interrogante essere loschi canali del malaffare di passati periodi che tutti vorrebbero dimenticare;

occorrerebbe altresì, ad avviso dell'interrogante, procedere alla sospensione delle proroghe degli affidamenti all'azienda Termogestioni Aster del servizio di gestione del riscaldamento e alla SIR del servizio smaltimento rifiuti, e quindi riproporre tali appalti sul mercato con ampia pubblicazione dei relativi bandi di gara sui quotidiani -:

se non ritengano opportuno attivarsi perché sia disposto in tempi ravvicinati un monitoraggio degli appalti gestiti negli ultimi cinque anni sull'intero territorio nazionale nel comparto sanitario, al fine di verificare l'eventuale esistenza di disfunzioni e irregolarità che si ripercuotano

negativamente sulla qualità del servizio offerto e, quindi, si risolvano in un danno alla collettività;

se non ritengano altresì utile la predisposizione da parte dei soggetti competenti di un'anagrafe degli appalti pubblici, in particolare nel settore sanitario, ove siano evidenziati tutti gli elementi utili a garantire il pieno rispetto della normativa in materia;

se non ritengano, infine, necessario che siano adottate le opportune iniziative di tipo ispettivo in relazione alla specifica situazione evidenziata in premessa perché siano accertate le eventuali responsabilità amministrative esistenti che si risolvono in un danno per la collettività e in una lesione del diritto ad un efficiente servizio sanitario. (4-12909)

DALLA ROSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del tesoro, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, come altre volte in passato, si è recentemente recato in Veneto, accompagnato, questa volta, dai Presidenti della Camera e del Senato;

in questo caso l'occasione è stata quella dell'inaugurazione del rifacimento della pavimentazione di una piazza di Mestre;

la visita, come noto, è stata preceduta da dichiarazioni del Presidente della Giunta regionale del Veneto, il quale è intervenuto chiedendo al Presidente della Repubblica « un po' di rispetto per i veneti » e affermando: « Quando decide di venire, si scelga come interlocutori i legali rappresentanti del nostro popolo »; in caso contrario, ha affermato il Presidente della giunta, « è meglio che il Presidente della Repubblica italiana non venga nel Veneto »;

una parte delle spese per l'organizzazione di siffatte visite ricade sul bilancio

dello Stato riversandosi, in conclusione, sui contribuenti e in particolare su quelli, come i veneti, già vessati dal fisco italiano;

i problemi dei veneti, in realtà, sono tanti e gravi, a dispetto dei dati positivi continuamente forniti dal Governo, che richiederebbero ulteriori, più concrete iniziative —:

quali costi inerenti l'organizzazione di tale visita ricadano direttamente sul bilancio dello Stato in quanto i relativi servizi sono forniti dall'apparato statale (ordine pubblico, trasporto aereo, ed altri) e a quanto essi ammontino;

se si ritenga che tali costi siano compatibili con la politica di « tagli » allo Stato sociale che il Governo si accinge a porre in essere per circa 5 mila miliardi, in particolare nella sanità e nella previdenza, e con la necessità di recare aiuti alle popolazioni terremotate di Marche e Umbria.

(4-12910)

GAMBALE, NAPPI e GRIMALDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto magistrale di Nola (Napoli) vive una situazione di grave disagio;

i docenti sono obbligati ad effettuare i lavori preliminari all'avvio dell'attività didattica in locali messi a disposizione da vari altri istituti scolastici di Nola e, addirittura, nel cortile del plesso De Sena;

infatti, le strutture edilizie (plessi De Sena, S. Rosa, Marotta, Merliano) consegnate dal comune di Nola, previa dichiarazione di agibilità e idoneità delle stesse, attestata dal sindaco, risultano prive dei requisiti richiesti dalle norme del decreto-legge n. 626 del 1994, e successive integrazioni (mancano uscite di sicurezza e scale antincendio; le porte, prive delle maniglie antipanico, si aprono su stretti corridoi, rendendo impossibile la fuga all'esterno; gli estintori sono insufficienti e mancano le pompe antincendio);

le stesse strutture, situate in periferie mal collegate e a rischio delinquenza, non soddisfano il fabbisogno di aule, costringendo ad attuare il doppio turno con rotazione di classi, il che non consente di svolgere il normale monte ore; la situazione è aggravata dalla carenza di personale ausiliario, la cui esiguità attualmente è in grado di permettere il funzionamento solo di tre dei quattro plessi, nei quali può essere garantita la presenza di un solo bidello;

i docenti hanno pertanto giustamente denunciato pubblicamente il proprio stato di profondo disagio e declinato ogni responsabilità per eventuali danni derivanti agli allievi dallo stato dei locali e dalla precarietà della vigilanza, oltre che dalla diminuzione del monte ore causata dai doppi turni;

in particolare, poi, è stato richiesto un incontro con tutte le autorità competenti per poter concertare soluzioni che, temporaneamente, rendano meno disagiata lo svolgimento delle attività scolastiche ma che, soprattutto, previa una ricognizione del territorio di Nola, permettano d'individuare un istituto scolastico nel quale realizzare una turnazione unica in orario pomeridiano, nell'attesa che sia ultimato e consegnato l'edificio sito in via Feudo —:

quali iniziative ritengano di attuare con l'urgenza che la delicata situazione richiede, per dare risposta adeguata alle non più eludibili attese di docenti, famiglie e alunni dell'istituto magistrale di Nola di fronte all'estremo degrado delle condizioni di vita scolastica e alla sostanziale negazione del fondamentale diritto allo studio.

(4-12911)

GIOVANARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'Iri spa, quindi il ministero del tesoro, attraverso l'azionista Iritecna spa, il 29 gennaio 1993, ha messo volontariamente in liquidazione la Sicit spa di Pontemessa di Pennabilli;

dopo una lunga e poco trasparente vicenda, il 21 giugno 1995 il liquidatore, dottor Fucili, comunicava ai dipendenti la cessazione del rapporto di lavoro con la Sicit, giustificando l'azione con il mancato accoglimento, da parte delle maestranze, del piano industriale presentato dall'ingegner Ranzuglia, proposto quale acquirente dall'Iritecna;

successivamente, nella sede dell'ufficio provinciale del lavoro di Pesaro, veniva accettato dalle maestranze il licenziamento e la riassunzione da parte della società dell'ingegner Ranzuglia;

l'Iritecna spa ha corrisposto alla società dell'ingegner Ranzuglia, a fronte dell'impegno di riassumere il personale licenziato, benefici economici ragguardevoli ed una cospicua dotazione per finanziare il suo progetto industriale;

le maestranze lamentano scarsa chiarezza e la violazione degli accordi a suo tempo assunti con le organizzazioni sindacali -:

quali iniziative intenda assumere per far fronte alla situazione che si è venuta a creare presso lo stabilimento di Pontemessa di Pennabilli. (4-12912)

COSTA. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

nell'elenco, diffuso dal Ministero dei trasporti e della navigazione, delle linee ferroviarie destinate a futura soppressione comparirebbe anche la linea Ceva-Ormea (Cn);

tale linea attraversa una valle già geograficamente molto disagiata, per cui la soppressione del treno verrebbe a creare non poche difficoltà ai pendolari che quotidianamente utilizzano detto mezzo di trasporto, soprattutto studenti e anziani -:

quali valutazioni esprima in ordine a tale situazione. (4-12913)

TOSOLINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

è prassi oramai consolidata per gli abitanti delle province di Varese e Como, considerata la vicinanza geografica con il confine italo-svizzero, approvvigionarsi di carburante, in maniera sistematica, acquistandolo nei distributori della Confederazione elvetica;

il fenomeno muove dalla sostanziale differenza del prezzo del carburante per autotrazione;

tale abitudine è da sempre propria di un'ampia fascia di cittadini lombardi, i quali periodicamente vanno in Svizzera a « fare il pieno »;

la circostanza sottrae notevoli introiti all'erario, penalizzando di fatto sia il fisco, sia i distributori di carburante presenti sul territorio italiano;

la possibilità per gli abitanti di quelle province di approvvigionarsi di carburante in Svizzera ad un prezzo sensibilmente inferiore a quello offerto dal mercato italiano crea, tra l'altro, un anomalo squilibrio, tra i cittadini italiani, in palese violazione con quanto sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione -:

se non ritengano opportuno attivarsi con incentivi o correttivi atti ad arginare in qualche modo il fenomeno, sotto forma di *coupon*-scontati (per l'importo, ad esempio, di 100-200 lire al litro), per l'acquisto di carburante sul territorio italiano da destinare a coloro che risiedono entro una fascia di dieci chilometri dal confine, similmente a quanto già avviene nelle aree che godono dello *status* di zona franca, i cui residenti beneficiano da molti anni di buoni per l'acquisto di carburante.

(4-12914)

COSTA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 74, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del

1972 prevede che le imprese esercenti attività di spettacolo, che intendono adottare il regime Iva ordinario, devono darne comunicazione all'ufficio Iva prima dell'inizio dell'anno solare di riferimento:

di regola, in generale, le comunicazioni relative a tali opzioni sul regime dell'Iva devono essere effettuate dalle imprese all'ufficio Iva entro i trenta giorni successivi —:

per quale ragione quest'ultimo termine non sia valido anche per le comunicazioni relative alle opzioni Iva nel settore delle imprese esercenti attività di spettacolo;

per quale ragione vi sia un diverso trattamento riservato alle opzioni relative al regime dell'Iva nel settore delle imprese esercenti attività di spettacolo rispetto alla disciplina operante negli altri settori.

(4-12915)

GERARDINI e DI STASI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 131 (attuazione della direttiva 79/923/Cee, relativa ai requisiti di qualità delle acque destinate alla molluschicoltura) ha affidato, dopo una gestazione di oltre dodici anni, al ministero dell'ambiente la tenuta e l'aggiornamento dell'elenco nazionale delle acque destinate alla molluschicoltura; l'emanazione, di concerto con i dicasteri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità, delle norme tecniche per l'esecuzione dei campionamenti e per l'individuazione delle stazioni di rilevamento; la modifica e l'aggiornamento dei parametri di rilevamento per la definizione dell'idoneità delle acque; l'integrazione del piano generale di risanamento delle acque di cui alla legge n. 319 del 1976;

il ministero dell'ambiente non ha dato seguito agli impegni ad esso affidati

dal decreto legislativo citato, in particolare per quanto riguarda le azioni di prevenzione;

per converso, la sua azione rispetto al comparto molluscolicolo si è limitata a vietare la produzione in specchi acquei ritenuti non idonei;

nel contempo la situazione dei mari italiani, a causa di un inquinamento batterico non efficacemente contrastato, è tale da ridurre sempre più le zone in cui praticare la molluschicoltura;

a causa del degrado dell'ambiente marino si registrano frequenti, vasti e diffusi fenomeni di moria delle vongole, con devastanti conseguenze economiche per il settore produttivo;

le riserve naturali di molluschi bivalvi hanno subito un restringimento tale da imporre ripetutamente il ricorso alle vigenti norme relative al fondo di solidarietà nazionale della pesca e da richiedere drastici interventi di riduzione del numero delle imbarcazioni autorizzate alla cattura dei molluschi bivalvi —:

quali iniziative intenda assumere, ed in quali tempi, per adempiere ai compiti affidatigli dal decreto legislativo n. 131 del 1992;

quali iniziative intenda predisporre — anche di coordinamento — rispetto al suo compito istituzionale di prevenzione degli inquinamenti delle acque. (4-12916)

LANDOLFI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con delibera del consiglio comunale n. 50 del 27 giugno 1992, il comune di Marzano Appio (Caserta) esprimeva parere favorevole all'approvazione del progetto esecutivo delle opere per quanto atteneva all'attraversamento della linea ferroviaria ad alta velocità nel territorio comunale;

con la suddetta delibera il comune evidenziò, tuttavia, la necessità che, tramite la stipula di un apposito atto formale,

il soggetto esecutore dell'opera si impegnasse, con adeguate garanzie, ad assicurare la tutela ed il ripristino in generale dei servizi pubblici in qualsiasi modo interferenti con le attività esecutive dell'opera;

il consorzio Iricav Uno, affidatario in qualità di *general contractor* della realizzazione della tratta in oggetto, il 20 novembre 1992 (prot. 6612-92) manifestò la completa disponibilità ad ottemperare alle richieste ed a sottoscrivere, prima dell'inizio dei lavori, il relativo atto formale con il quale dovevano essere individuate e regolate le predette attività di tutela e ripristino da eseguirsi in concomitanza con la realizzazione dell'opera;

con nota n. 146 del 15 dicembre 1994, indirizzata al sindaco *pro tempore* e, per conoscenza, all'Iricav Uno, la società a responsabilità limitata Conditav confermava di aver consegnato *brevi manu* allo stesso sindaco una bozza di convenzione pertinente il ripristino delle infrastrutture e dei servizi di viabilità interessati ai lavori; tuttavia, non accennava alle opere compensative;

il progetto esecutivo della costruenda opera prevede, fra l'altro, l'assegnazione di ben venti ettari di terreno, per la maggior parte adibito a frutteto dai proprietari residenti, una galleria di metri trecentotrenta, due viadotti per trecentoventicinque metri, una sottosezione elettrica al chilometro centocinquantotto + duecentottantasei, un sottopasso e ben quattro sovrappassi ferroviari agli incroci di tutte le strade che dalla strada statale Casilina portano ai centri abitati siti nel territorio comunale;

il 26 settembre 1995, la Tav, con prot. AT 2666.5, comunicava al sindaco di Marzano Appio, Antonio Conca, che i problemi relativi all'impatto ambientale erano stati trattati in conferenza dei servizi e, nello specifico, dal ministero dell'ambiente, tanto che il medesimo Ministro aveva condizionato l'approvazione del progetto esecutivo, con l'espressione del parere n. 68, alla stesura dell'accordo procedimentale;

il suddetto accordo firmato da Tav, ministero dei trasporti e della navigazione e ministero dell'ambiente garantiva l'attento monitoraggio delle fonti di inquinamento acustico attraverso una garanzia fidejussoria pari a novanta miliardi ed assicurava la realizzazione di tutte quelle opere necessarie a mantenere i valori entro i limiti di legge;

l'amministrazione comunale di Marzano Appio, considerata la rilevanza pubblica dell'opera, ancorché nessun beneficio apporti alla comunità, si è sempre mostrata disponibile verso l'esecutore dei lavori, concedendo le svariate autorizzazioni richieste e placando i cittadini costretti a gravi disagi;

risulta che con altri comuni limitrofi, anch'essi interessati all'attraversamento della linea alta velocità, siano stati sottoscritti accordi procedurali di contenuto ben diverso da quello che si vorrebbe imporre all'amministrazione di Marzano Appio —:

se risulti che siano state concluse o avviate trattative per le cosiddette opere compensative con i comuni di Rocca D'Evandro, Mignano Monte Lungo, Conca della Campania, Tora e Piccilli e Sparanise, interessati dalle suddette opere;

in caso affermativo, quali urgenti iniziative intendano assumere perché siano riconosciute anche al comune di Marzano Appio le stesse condizioni applicate ad altri comuni limitrofi. (4-12917)

DE LUCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso la società Spicer Off-Highway Axle di Vimercate è stata decisa l'apertura della procedura di mobilità per il licenziamento di ben dodici lavoratori, così ingenerando presso gli stessi lavoratori e le rispettive famiglie un sentimento di sincero sconforto, tanto che i dipendenti hanno

manifestato per tre ore dinanzi ai cancelli della società predetta;

le organizzazioni sindacali hanno già preannunciato serie forme di lotta e di protesta, sottolineando che il fatturato dell'azienda è in continua crescita ed evidenziando che sono possibili soluzioni alternative al licenziamento dei dipendenti;

la vertenza peraltro è già approdata all'ufficio provinciale del lavoro ed i lavoratori dell'azienda hanno di già incontrato il sindaco di Vimercate e rivolto varie richieste d'aiuto agli organi istituzionali -:

quali urgenti iniziative intenda adottare in merito a tale problematica vicenda, posto che sarebbe il caso di riportare la necessaria serenità tra le famiglie dei dipendenti della società Spicer Off-Highway Axle, garantendo agli stessi il sacrosanto diritto al posto di lavoro. (4-12918)

BACCINI. - *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nella X Circoscrizione di Roma, in via dei Sestili, sono ubicati nello stesso edificio un asilo nido, un consultorio familiare e un locale Sert (servizio recupero tossicodipendenti), separati tra loro soltanto da una rete metallica;

la strada dove è ubicato tale edificio è poco frequentata, essendo priva di negozi e abbastanza isolata dal centro cittadino, ed i suoi abitanti debbono pericolosamente convivere con spacciatori che si aggirano nei dintorni e tossicodipendenti in crisi di astinenza: il tutto spesso accade a madri che accompagnano i figli nell'asilo nido e donne che frequentano il consultorio;

questa difficile convivenza forzata crea un fattore di tensione sociale ormai insostenibile per i residenti -:

se siano a conoscenza dei fatti e quali provvedimenti intendano sollecitamente prendere per il trasferimento del Sert in un'altra più idonea sede, ridando così se-

renità ai cittadini del quartiere e decoro alla zona in cui vivono. (4-12919)

SERVODIO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è in fase di elaborazione uno schema di decreto ministeriale che, in attuazione del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22 stabilisce norme sul recupero dei rifiuti;

tale decreto comprenderebbe anche le sanse esauste che si ottengono dalla estrazione delle sanse vergini;

il decreto, inoltre, stabilirebbe limiti per le emissioni in atmosfera degli stabilimenti di estrazione di olio dalle sanse e degli stabilimenti di estrazione di olio da semi di vinacciolo a livelli molto bassi (trenta volte meno per le polveri) di quelle previsti dal decreto ministeriale 12 luglio 1990, relativo alle linee guida per le emissioni in atmosfera, che prevedeva un periodo di adeguamento in scadenza il 31 dicembre 1997;

secondo gli esperti del settore, sulla base delle tecnologie disponibili ed economicamente applicabili, sarebbe impossibile rispettare i suddetti limiti;

la direttiva comunitaria n. 91/156 definisce rifiuto qualsiasi sostanza di cui il produttore si disfi o abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi;

secondo gli orientamenti prevalenti anche presso i servizi della commissione europea non può essere considerato rifiuto un materiale che venga fabbricato intenzionalmente e utilizzato direttamente nell'attività produttiva: tale prodotto, peraltro, ha un mercato consolidato, possiede specifiche caratteristiche merceologiche e non determina particolari inconvenienti per l'ambiente;

le sanse esauste e le farine di vinacciolo sono materiali tradizionalmente impiegati come combustibile negli stessi impianti dove vengono prodotti (sansifici e stabilimenti di estrazione degli oli di semi)

o presso impianti industriali di grandi dimensioni (quali le centrali elettriche) e di piccole dimensioni (quali fornaci, serre, eccetera) o, infine, nelle utenze civili (quali i condomini e i privati). L'impiego di tali materiali per il recupero energetico si è largamente diffuso in questi anni tanto che gli stessi sono quotati ufficialmente, con precise specifiche merceologiche, presso le camere di commercio delle province dove maggiore ne è la produzione o l'utilizzo. Le sanse esauste, per i privati consumatori, sono vendute anche nei supermercati;

esse costituiscono un oggetto intenzionale dell'attività produttiva: infatti, specie nel caso dell'attività di estrazione dell'olio delle sanse, scopi dell'attività produttiva sono sia l'olio, sia tali sanse esauste, i cui ricavi sono fondamentali ai fini della chiusura dei bilanci annuali;

non sono inclusi nel catalogo dei rifiuti che, come precisato nella medesima decisione n. 94/3, ha carattere indicativo, dovendosi desumere la nozione di rifiuto unicamente dalla definizione contenuta nella direttiva n. 91/56;

le sanse esauste, essendo costituite dal residuo del nocciolo dell'oliva o del seme oleoso, hanno consistenza simile alla legna da ardere; il loro impiego nella combustione, pertanto, avviene direttamente, senza nessuna ulteriore lavorazione, e non determina particolari inconvenienti per l'ambiente;

il mancato introito derivante dalla impossibilità, per effetto degli accennati limiti di emissione, di destinare detto materiale all'uso naturale, rende non più economica l'attività di estrazione e potrebbe, quindi, portare alla chiusura degli stabilimenti con gravi conseguenze su tutta la filiera olivicola —:

se il ministro non ritenga opportuno e necessario rivedere sostanzialmente la classificazione come rifiuto degli accennati materiali e risolvere così un problema che rischia, altrimenti, di provocare pericolose ricadute in termini economici e occupazionali. (4-12920)

DEDONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

già con un precedente atto del 15 luglio 1997 era stata espressa la preoccupazione per l'estendersi degli atti intimidatori di cui venivano fatti ripetutamente oggetto numerosi amministratori locali sardi, anche in zone della Sardegna tradizionalmente tranquille;

l'ultimo di questi atti ha, giorni or sono, coinvolto il giovane sindaco del comune di Silius, al quale, per la seconda volta a distanza di un anno, è stato lasciato, come messaggio oscuro e minaccioso, una busta contenente candelotti di dinamite;

tale atto si configura come parte di un disegno criminale e antidemocratico estremamente grave, in quanto tendente a minare le basi stesse della convivenza civile e di partecipazione democratica dei cittadini alla gestione della pubblica amministrazione, evidenziando altresì in tal modo un non perfetto controllo del territorio isolano da parte dello Stato, o, quantomeno, una non corretta applicazione della disciplina giuridica delle armi e munizioni —:

se non ritenga opportuno, per quanto di sua competenza, verificare se possono essere messe in campo più efficaci iniziative coordinate e mirate a stroncare sul nascere tale disegno antidemocratico e a dare migliori condizioni di crescita alle istituzioni democratiche operanti nei comuni della Sardegna. (4-12921)

COLLAVINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'assegnazione troppo larga di scorte a personaggi politici di primo e secondo piano, spesso in assenza di reali ragioni di sicurezza, è stata una delle caratteristiche negative della stagione della prima Repubblica;

con tale deprecabile pratica si sono distolti molti uomini e mezzi delle forze

dell'ordine dai compiti fondamentali di prevenzione e repressione del crimine e di tutela della sicurezza dei cittadini;

le riduzioni del numero e della consistenza delle scorte realizzate in questi ultimi mesi non appaiono sufficienti -:

quanto personale e quanti automezzi della polizia di Stato, dei Carabinieri e della Guardia di finanza sono attualmente assegnati per servizio di scorta;

se non ritenga assolutamente indispensabile procedere ad una ulteriore revisione in senso fortemente restrittivo delle scorte assegnate spesso ad esponenti politici, lasciandole esclusivamente a quelle persone che sono realmente e direttamente minacciate dalla criminalità organizzata o da gruppi terroristici, e ciò al fine di restituire uomini e mezzi delle forze dell'ordine ai loro veri compiti di tutela della sicurezza pubblica. (4-12922)

ALEMANNI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il giorno 22 luglio 1997, si è svolto a Roma un concorso, tramite selezione interna, per 400 ispettori di vigilanza dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

a tale concorso non sono stati ammessi, come da bando di concorso del 6 febbraio 1997, i dipendenti ultra quarantenni con cui creando disparità di trattamento tra dipendenti con la medesima qualifica e eguale anzianità di servizio;

sia il sindacato Cisl (federazione lavoratori del pubblico impiego) che la RdB (rappresentanze sindacali di base) con comunicati del 23 luglio, hanno sottolineato l'estrema precarietà organizzativa nella quale si è svolto il concorso, anticipando la presentazione di esposti alla autorità giudiziaria, corredati anche da documentazione fotografica;

risulta all'interrogante che addirittura prima della consegna degli elaborati, da parte degli oltre tremila dipendenti, a tempo scaduto, è stato possibile ultimare le prove, « scopiando » senza alcun ritegno;

sarebbe intervenuto anche il 113 per calmare le legittime proteste di chi, onestamente, assisteva a tutto ciò;

la segretezza dell'elaborato è stata palesemente violata dalla mancata consegna agli esaminandi di una busta dove raccogliere il lavoro svolto, essendosi consentito, eventualmente, anche scambi di elaborati tra concorrenti « amici » -:

quali iniziative intenda adottare per accertare la vicenda richiamata;

se non si ravvisino gli estremi perché sia annullato il concorso;

se intenda accertare se vi siano eventuali responsabilità dei dirigenti incaricati dall'organizzazione del concorso. (4-12923)

CITO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con legge n. 254 del 16 luglio 1997 è stata concessa dal Parlamento delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado;

con il comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 254 è stata concessa delega al Governo per emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge, decreti legislativi di razionalizzazione delle competenze degli uffici giudiziari;

in virtù dell'articolo 1, comma 1, lettera i), si deve procedere alla soppressione delle sezioni distaccate presso le preture circondariali e alla contemporanea istituzione di sezioni distaccate di tribunale a composizione monocratica;

tale istituzione avverrà ai sensi dello stesso comma « secondo criteri oggettivi ed omogenei che tengano conto della esten-

sione del territorio e del numero di abitanti, difficoltà di collegamenti, indice di contenzioso sia civile che penale »;

in ambienti giudiziari risulta, in via ufficiosa, il mantenimento, nell'ambito territoriale del tribunale di Taranto, delle sedi giudiziarie di Manduria e di Castellaneta;

la procura di Martina Franca ha un altissimo indice di contenzioso sia civile che penale;

il contenzioso degli ultimi quarantacinque mesi della pretura di Martina Franca ammonta a 5263 cause civili e penali pendenti, ben superiori alle 4332 della pretura di Manduria;

la sede giudiziaria di Manduria comprende quattro comuni, mentre la sede di Martina Franca comprende il solo territorio comunale;

per quanto riguarda il contenzioso civile, esso ha registrato nella pretura di Martina Franca una crescita esponenziale, in quanto alle 3270 cause pendenti degli ultimi quarantacinque mesi, corrispondono le 2314 cause pendenti del corrispondente periodo anteriore e addirittura le 729 cause dei quarantacinque mesi del periodo ancora anteriore —:

se e con quali criteri oggettivi e omogenei intenda assumere le decisioni in merito all'istituzione di sezioni distaccate di tribunale nell'ambito territoriale di Taranto;

se, alla luce di tali criteri oggettivi e omogenei e dei dati su indicati, Martina Franca non sia da ritenere come la più opportuna sede di sezione distaccata del tribunale di Taranto;

se nella subordinata ipotesi di progetto di istituzione di un'unica sede di Corte d'appello a Bari non possa ravvisarsi in Martina Franca la sede giudiziaria di tribunale, in considerazione dell'ambito territoriale e del numero di abitanti del comune e del sopra documentato indice di contenzioso civile e penale. (4-12924)

GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 31 luglio 1997, concernente attività libero professionale e incompatibilità del personale della dirigenza sanitaria del servizio sanitario nazionale, intervenuto in una materia che indubbiamente necessita di regolamentazione, ha tuttavia creato elementi di confusione e di sperequazione a danno dei medici veterinari;

tale decreto, al comma 3 dell'articolo 1, vieta ogni attività libero-professionale « in favore di privati nell'ambito del territorio che ricade sotto la competenza dell'ufficio cui (il dirigente) è addetto »;

secondo tale formulazione, nel caso delle attività professionali intramurarie, l'azienda Usl potrebbe offrire prestazioni solo su richiesta di enti pubblici, non essendo possibile offrire « a soggetti privati » neppure le consulenze *d'équipe* regolate da atti del direttore generale;

nel caso, invece, dell'esercizio libero professionale extramurario si verrebbe a realizzare l'assurda condizione di divieto sul territorio di competenza dell'ufficio cui appartiene il dirigente anche di un'attività libero professionale che avesse tutti i crismi dell'estraneità e, quindi, della compatibilità con le funzioni svolte istituzionalmente dal dipendente;

il limite di inibizione territoriale non tiene conto della valenza extraterritoriale di alcune funzioni pubbliche associate a particolari incarichi per i quali è necessario che l'amministrazione definisca una incompatibilità specifica, legata alla funzione del dirigente, che superi anche il riferimento al territorio di competenza aziendale dell'ufficio della Usl;

per protestare contro la norma in oggetto, il sindacato dei veterinari di medicina pubblica ha proclamato lo stato di agitazione della categoria e uno sciopero nazionale per il 13 ottobre 1997 —:

se, anche tenendo conto delle incongruenze esposte, non ritenga di procedere a una revisione del citato comma 3 dell'articolo 1 del decreto ministeriale 31 luglio 1997, in una direzione coerente con quanto espresso dalla I sezione del Consiglio di Stato con il parere n. 985 del 20 ottobre 1993, per la definizione di una condizione d'incompatibilità che addirittura superi i limiti territoriali, « di modo che il veterinario può svolgere anche nell'ambito della Usl di appartenenza le attività non vietate, e al tempo stesso, non può svolgere le attività vietate, anche se esse siano svolte fuori dal territorio di competenza ».

(4-12925)

RABBITO, BORROMETI e CARUANO.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 1238 del 23 ottobre 1987 dell'assessorato territorio ed ambiente della regione siciliana era stato approvato il progetto definitivo per l'esecuzione delle opere ferroviarie relative al raddoppio della linea ferrata Palermo-Messina, fra cui il tratto Acquedolci-Patti, che prevedeva, tra l'altro, la realizzazione di una bretella di interconnessione fra il nuovo ed il vecchio tracciato nel territorio dei comuni di Brolo e Naso su rilevato ferroviario, per permettere l'allacciamento con la prevista stazione in località Ponte Naso;

con nota del 10 gennaio 1995 il raggruppamento Costanzo, concessionario dei lavori occorrenti per il raddoppio della linea ferroviaria tra le stazioni di Sant'Agata di Militello e San Filippo del Mela ha trasmesso al comune di Brolo un progetto di modifica della bretella ferroviaria di interconnessione tra il vecchio tracciato e la prevista stazione in località Ponte Naso, che, nella nuova stesura, corre, anziché su rilevato ferroviario, su viadotto ferroviario ed in galleria, portando i costi di costruzione dai sette/otto miliardi al chilometro del precedente tracciato ai

sedici/trenta miliardi del nuovo progetto, aumentando di gran lunga, per la parte che corre su viadotto, l'impatto ambientale;

la modifica di cui sopra è stata effettuata in difformità agli adempimenti di cui all'articolo 4, lettere *a), b), c), d), e)* del citato decreto n. 1238, che non richiedono alcuna modifica al progetto della bretella di collegamento tra il vecchio ed il nuovo tracciato nel territorio del comune di Brolo;

con delibera n. 6 del 23 gennaio 1995 il consiglio comunale di Brolo rigettava la nuova previsione per il grave impatto ambientale;

con decreto 219/DRU del 21 maggio 1997, notificato dal comune di Brolo in data 8 luglio 1997, l'assessorato territorio ed ambiente della regione siciliana ha autorizzato il progetto di raddoppio ferroviario nel tratto Acquedolci-Patti, compresa la previsione della bretella di raccordo fra il vecchio ed il nuovo tracciato, in territorio del comune di Brolo, da realizzarsi in viadotto e galleria;

con delibera n. 62 del 19 agosto 1997 il consiglio comunale di Brolo dava mandato al sindaco perché impugnasse innanzi al Tar il decreto dell'assessore regionale al territorio ed ambiente n. 219/DRU del 21 maggio 1997 —:

se la modifica del progetto di bretella di collegamento fra il vecchio ed il nuovo tracciato ferroviario, proposto dal raggruppamento Costanzo in territorio del comune di Brolo, con conseguente aumento dei costi e dell'impatto ambientale, non sia finalizzato all'eliminazione di vincoli urbanistici gravanti su una vasta area ove è prevista una lottizzazione di carattere turistico;

se non ritenga di dover procedere con urgenza, unitamente all'ente Ferrovie dello Stato ad un approfondito riesame del progetto, al fine di ricercare soluzioni che portino ad una riduzione dei costi e dell'impatto ambientale.

(4-12926)

RUFFINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che, nel quadro delle indagini sui delitti Giacomini e Potocco, i carabinieri di Udine hanno acquisito l'elenco dei cittadini iscritti al circolo *Arcigay Arcilesbica Elektra* e su questa base hanno compilato una serie di schede elettroniche;

se quanto avvenuto trovi effettiva giustificazione nel contesto dell'indagine o se, al contrario, si tratti di una lesione del diritto alla riservatezza di centinaia di cittadini udinesi che nulla hanno a che fare con l'indagine in corso;

quali garanzie ci siano che tale materiale, qualora non più utile alle indagini, sia distrutto e che comunque le notizie in esso contenute non vengano conosciute o diffuse al di fuori del ristretto numero delle persone che operano nell'indagine;

se il Governo intenda assumere iniziative per la tutela e del diritto alla riservatezza dei cittadini, anche impartendo direttive agli organi di polizia. (4-12927)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il personale di volo dell'Arma dei carabinieri, composto da piloti e specialisti di elicottero, nonché da paracadutisti, per effetto dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1978, n. 505, e dell'articolo 5, comma 4 della legge 27 marzo 1984, n. 69, non ha diritto al cumulo delle indennità di aeronavigazione o volo con l'indennità pensionabile;

considerato ciò, una delle due indennità, la meno remunerativa, viene elargita nella misura del 50 per cento, qualora le due indennità siano intere;

in sede di conteggio, all'atto del collocamento in pensione, viene applicato lo stesso criterio per il trattamento economico di attività;

le due indennità subiscono, nel trattamento pensionistico, una riduzione di rito: cosicché l'aeronavigazione viene cal-

colata in ventottesimi dei nove decimi per gli anni di volo per un massimo di venti anni, più l'1,30 per cento per ogni anno di volo superiore a venti e comunque fino ad un massimo dell'80 per cento della somma percepita in servizio;

l'indennità pensionabile viene calcolata sull'80 per cento della somma percepita in servizio;

fino al 1995 nel trattamento di pensione il calcolo veniva fatto con le due indennità nella misura intera, con la riduzione percentuale già descritta; la normativa vigente parla della non cumulabilità delle due indennità, quando queste vengono fornite in misura intera e in servizio;

qualora le due indennità subiscano la riduzione prevista, per collocamento in quiescenza, viene a decadere il disposto della legge su citata, con l'utilizzazione di un criterio perfettamente corretto esaminati i giudizi dei diversi uffici periferici della Corte dei conti, chiamati a convalidare l'operato degli amministratori dell'Arma, nel confronto dei quali non risulta alcun rigetto di atti amministrativi in materia;

il metodo di calcolo introdotto comporta una disparità di trattamento tra i dipendenti e mortifica le aspettative del personale aeronavigante, che in servizio si espone fisicamente e psicologicamente al doppio rischio volo-polizia;

tale rischio trova giusta remunerazione ed incentivo nel complesso degli emolumenti percepiti in servizio, mentre con il transito in quiescenza si perdono le indennità accessorie supplementari connesse alla specializzazione e quindi l'effetto decurtativo che il nuovo sistema di calcolo introduce fa perdere il vantaggio economico maturato in servizio aeronavigante, riducendo il trattamento pensionistico della categoria a un livello prossimo, se non uguale, a quello del personale non specializzato, con evidente violazione dello spirito normativo degli articoli 1, 5, 6 e 13 della legge 23 marzo 1983, n. 78 —:

quali provvedimenti intenda adottare presso gli enti competenti, affinché ven-

gano applicate direttive e leggi vigenti che possano eliminare l'attuale sistema e ripristinare il precedente trattamento economico complessivo;

se non ritenga opportuna l'emanazione di una normativa che risulti più equa per le aspettative del personale interessato.
(4-12928)

CHINCARINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 luglio 1979 la signora Daniela Bressanelli, nata a Verona il 9 gennaio 1960, e residente a Peschiera del Garda, ha conseguito la maturità d'arte applicata sezione disegnatori di architettura, e il 12 novembre 1986 si è laureata in architettura all'istituto universitario di architettura di Venezia, cominciando poi ad insegnare come supplente nelle scuole della provincia di Verona con il seguente schema: nell'anno scolastico 1987-1988 educazione tecnica nella scuola media (classe di concorso A039); nell'anno scolastico 1988-1989 arte della modellistica dell'arredamento e della scenotecnica (classe di concorso 016D), discipline geometriche, architettoniche e arredamento (classe di concorso 018A), educazione tecnica nella scuola media (classe di concorso A039); nell'anno scolastico 1990-1991 arte della modellistica dell'arredamento e della scenotecnica (classe di concorso 016D), e discipline geometriche, architettoniche e arredamento (classe di concorso 018A); e il 19 dicembre 1990 ha partecipato agli esami di abilitazione decreto-legge n. 357 del 6 novembre 1989 convertito nella legge n. 417 del 27 dicembre 1989, conseguendo l'abilitazione in discipline geometriche, architettoniche e arredamento con punti 70/80; successivamente si è abilitata in educazione artistica ed in educazione tecnica concorso ordinario di base al decreto ministeriale 23 marzo 1990, rispettivamente con il punteggio di 59/80 e 76/80; ancora ha insegnato nell'anno scolastico 1991-1992 la materia arte della modellistica dell'arredamento e della scenotecnica

(classe di concorso 016D), e discipline geometriche, architettoniche e arredamento (classe di concorso 018A); nell'anno scolastico 1992-1993 la materia educazione tecnica nella scuola media (classe di concorso A039), disegno e storia dell'arte (classe di concorso A032); nell'anno scolastico 1993-1994 la materia disegno tecnico (classe di concorso 026A ex A028); nell'anno scolastico 1994-1995 la materia disegno tecnico (classe di concorso 026A ex A028); nell'anno scolastico 1995-1996 la materia discipline geometriche, architettoniche e arredamento (classe di concorso 018A);

dal 6 marzo 1995 è regolarmente iscritta all'albo degli insegnanti abilitati;

nell'anno scolastico 1996-1997 ha insegnato la materia discipline geometriche, architettoniche e arredamento (classe di concorso 018A) per un solo mese all'inizio dell'anno scolastico, poiché nel frattempo veniva nominato dal provveditore agli studi di Verona un insegnante Doa (docente organico aggiuntivo); successivamente non ha più avuto alcuna supplenza e si è dovuta trovare così un'altra occupazione;

nell'anno scolastico 1997-1998 ha insegnato la materia discipline geometriche, architettoniche e arredamento (classe di concorso 018A) dal 18 al 30 settembre 1997, come nell'anno precedente, veniva nominato dal provveditore agli studi di Verona un insegnante Doa (docente organico aggiuntivo) e la sottoscritta si ritrovava di nuovo senza incarico, pur avendone diritto;

nel concorso per soli titoli, istruzione secondaria di I e II grado (decreto ministeriale 29 marzo 1996), anni scolastici 1996-1997, 1997-1998, 1998-1999, per l'aggiornamento della graduatoria provinciale (provveditore agli studi di Verona) è inserita nella medesima graduatoria nella materia discipline geometriche, architettoniche e arredamento (018A) al I posto, con punti 87.50; inoltre per la stessa materia è al 1° posto del II canale (tutti i documenti sono depositati al provveditorato agli studi di Verona —:

se negli anni 1996-1997 e 1997-1998 la cattedra di otto ore settimanali nella

materia di discipline geometriche, architettoniche e arredamento sia stata a disposizione per una immissione in ruolo, ovvero se lo sia solo per l'anno scolastico in corso;

se la Bressanelli debba trovarsi un'occupazione alternativa, visto che pur avendo tutti i titoli per accedere ad un'immissione in ruolo nell'organico del personale docente, ne viene sistematicamente esclusa;

se questa situazione sia positiva ed educativa per i ragazzi che si trovano in continuazione insegnanti sempre diversi, e per di più non abilitati, dal momento che insegnano educazione tecnica nella scuola media. (4-12929)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la grave carenza dell'attuale e dei passati Governi, che non hanno voluto dare attuazione alle norme stabilite dallo statuto della regione Sicilia, che ha valore di legge costituzionale, ha arrecato ed arreca grave danno economico alla Sicilia, abbandonata dal governo centrale e dalle forze economico-finanziarie-industriali, nonché dai grossi enti pubblici nazionali;

la Sicilia viene, ancora una volta, penalizzata, abbandonata a se stessa, e non le vengono riconosciuti neanche i più elementari diritti;

tutto ciò ben sapendo che in Sicilia vi sono ben un milione di disoccupati, e mancano le infrastrutture necessarie ad un suo sviluppo economico;

anche nel progetto di manovra finanziaria per il 1998 di questo Governo non esiste alcun punto che riguarda la Sicilia e ne preveda uno sviluppo, vi è l'assenza di qualsiasi intervento e tutto ciò è grave —:

se non si ritenga ingiusto continuare in questa politica di esclusione della Sicilia dallo sviluppo e dagli investimenti, mentre

si persevera nella diffamazione e nell'oltraggio, se si considera l'immagine diffusa dai film (come la Piovra) trasmessi dalla televisione di Stato;

quando intendano concedere alla Sicilia l'autonomia finanziaria e impositiva, così come sancito dal titolo quinto dello statuto della regione, che ha dignità di legge costituzionale dello Stato;

quando intendano dare alla regione siciliana le somme arretrate, riguardanti il contributo denominato fondo di solidarietà nazionale;

quali siano i motivi per cui non vengano applicati gli articoli 36, 37, 38 dello Statuto della regione e quando il Governo pensi di procedere alla loro regolare attuazione;

quando ritenga di normalizzare tutti i crediti pregressi della regione e quando si intenda dare piena attuazione a tutte le norme dello statuto della regione.

(4-12930)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche in un articolo de *Il Mattino* di qualche mese fa, nella zona nolano-pomiglianese, nello spazio di cinque anni, si è registrato l'incremento del tasso di mortalità di circa il 20 per cento nei maschi e del 15 per cento nelle femmine dovuto allo sviluppo delle malattie neoplastiche (in particolare del tumore ai polmoni per i maschi e di quello mammario per le femmine);

il progressivo degrado ambientale di queste zone sta lasciando tracce evidenti, grazie probabilmente alla presenza di rifiuti tossici radioattivi presso discariche abusive e cave dismesse —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

se non ritenga opportuno richiedere l'intervento del Noe dei carabinieri per l'individuazione di eventuali discariche di rifiuti tossici radioattivi nel territorio di Nola. (4-12931)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come riportato anche in un articolo de *Il Mattino* di qualche mese fa, nella zona nolano-pomiglianese, nello spazio di cinque anni, si è registrato l'incremento del tasso di mortalità di circa il 20 per cento nei maschi e del 15 per cento nelle femmine dovuto allo sviluppo delle malattie neoplastiche (in particolare del tumore ai polmoni per i maschi e di quello mammario per le femmine);

il progressivo degrado ambientale di queste zone sta lasciando tracce evidenti, grazie probabilmente alla presenza di rifiuti tossici radioattivi presso discariche abusive e cave dismesse —:

se sia a conoscenza di quanto riportato in premessa;

di quali dati disponga l'Asl 4 relativamente all'incremento di alcune forme tumorali e quali provvedimenti intenda adottare per fare fronte a questa emergenza. (4-12932)

LO PRESTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il giovane Luca Galimi, in servizio presso l'Arma dei carabinieri, in seguito ad un grave incidente stradale avvenuto in data 16 aprile 1997 nei pressi di Monte San Giacomo (Salerno), veniva trasferito in elicottero presso l'ospedale San Carlo di Potenza;

dopo un delicato intervento al cervello ed un periodo di degenza di sessantadue giorni, in stato di coma vigile, veniva trasferito presso il reparto di neurochirurgia del medesimo presidio ospedaliero;

risulterebbe che siano stati interpellati diversi centri di riabilitazione psicomotoria presenti in tutto il territorio nazionale, fra i quali quello dei Cavalieri di Malta, di Ariccia (Roma), di Santa Lucia (Roma), di Veruno (Novara), di Cassano Murge (Bari), di Campolongo (Salerno) e di Malpighi-Montecatone (Bologna), ma che, per questioni burocratiche e per mancanza di posti, nessuna di queste strutture sia stata in grado di ospitare il paziente;

il presidio ospedaliero ove Luca Galimi è stato ricoverato non aveva alcun collegamento con i predetti centri e, a causa dell'aggravarsi delle condizioni di quest'ultimo, e forse anche per una probabile imperizia dei sanitari, il giovane paziente spirava alle ore 1,10 dell'8 giugno 1997;

a seguito di ciò, i familiari del giovane hanno presentato un esposto alla procura della Repubblica di Potenza, perché siano accertate eventuali responsabilità penali dei sanitari che si sono occupati delle cure di Luca Galimi —:

se non ritengano opportuno avviare una apposita ed approfondita indagine conoscitiva amministrativa per acclarare le effettive motivazioni di tale ennesimo caso di malasantità;

quali efficaci iniziative intendano assumere al fine di evitare che tali tragiche e dolorose situazioni tornino a ripetersi;

quali tempestivi provvedimenti intendano assumere a tutela della salute e della vita di ogni cittadino. (4-12933)

CENTO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nelle prime ore della mattina del 2 ottobre 1997 il treno proveniente da Avezano ha urtato contro i respingenti della stazione Termini, causando all'incirca una trentina di feriti tra i passeggeri;

questo nuovo incidente, insieme agli altri, mette in evidenza il problema della sicurezza nei trasporti ferroviari -:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni;

quali iniziative intenda intraprendere per dare priorità assoluta al problema della sicurezza nel trasporto su ferro.

(4-12934)

POLI BORTONE, TATARELLA, AMORUSO, COLONNA, GISSI, IACOBELLIS, MANTOVANO, MANZONI, MARENGO, PAMPO, ANTONIO PEPE e POLIZZI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio regionale della Puglia ha approvato il seguente ordine del giorno:

« apprese:

le decisioni comunitarie del 16 luglio scorso, riguardo alla decurtazione di circa il 9 per cento dell'aiuto alla produzione per la campagna 1995/1996;

le prime stime dei Paesi produttori, riguardo alla campagna 1996/1997, che se confermate comporterebbero un drastico taglio del trentacinque-quaranta per cento del sostegno comunitario alla produzione atteso dagli olivicoltori, quantificabile in oltre quattrocento miliardi di lire dei quali ben duecento miliardi per i produttori pugliesi;

evidenziata la rilevanza del settore dell'olio d'oliva nell'ambito dell'agricoltura regionale ai fini della formazione del reddito e della tutela dell'occupazione, soprattutto nelle aree meridionali del Paese;

atteso che il comparto nazionale conta su un milione di aziende e su oltre 1 milione di ettari con una produzione lorda vendibile che sfiora i tremila miliardi di lire. Che la percentuale di incidenza del comparto pugliese rispetto a quello nazionale supera il quaranta per cento. Che nel settore si assumono mediamente ogni anno quarantasette milioni di giornate lavorative

che corrispondono a circa 1 milione di occupanti di cui centocinquanta mila salariati fissi;

considerato l'annuncio della imminente presentazione da parte della Commissione europea del progetto di riforma dell'Ocm organizzazione comune di mercato;

giudicano insostenibile il danno economico che deriverà all'olivicoltura pugliese e nazionale dai suddetti tagli all'aiuto alla produzione ed esprimono preoccupazione per una eventuale proposta di riforma che non mantenesse adeguate garanzie per i produttori;

invitano il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per le politiche agricole, l'intero Governo ed i parlamentari di tutte le forze politiche eletti nei collegi elettorali della Regione Puglia ad intervenire con urgenza in sede comunitaria perché vengano adottati i seguenti provvedimenti:

verifica da parte della Unione europea delle stime produttive della campagna 1996/1997 comunicate dai singoli Stati membri attraverso opportuni controlli sul numero degli olivi in produzione e sulle rese in olive ed olio, anche alla luce dei differenti metodi di rilevazione adottati dai diversi Stati;

aumento della Qmg e sua ripartizione in quantità nazionali a partire dalla campagna 1997/1998, al fine di instaurare un sistema di penalizzazione diretta degli Stati che si rendono responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali;

sollecitano l'intero Governo italiano a prendere posizione ufficiale sulla riforma Ocm del settore e a tal fine ribadiscono i seguenti punti:

1) mantenimento di un aiuto alla produzione erogato in relazione alla quantità di olio effettivamente prodotto, eliminando il sistema di pagamento in forma forfettaria previsto per i piccoli produttori;

2) soppressione dell'aiuto al consumo, utilizzando le risorse rese disponibili per favorire il collocamento del prodotto sul mercato da parte degli olivicoltori associati che commercializzano il proprio prodotto attraverso le associazioni dei produttori riconosciute ai sensi del Regolamento CEE n. 1360/78;

3) aumento della Qmg comunitaria tenendo conto della media delle produzioni negli ultimi anni e dell'aumento dei consumi nei Paesi comunitari e non (la Qmg dovrebbe essere elevata a 1.500.000 tonnellate, e ripartita in Quantità Nazionali di Riferimento (Qnr) per Paese, in base alla media della produzione di ogni Stato membro durante le cinque campagne precedenti l'avvio della nuova Ocm);

4) mantenimento di un prezzo di intervento con l'estensione del periodo di accesso all'intervento e istituzione di uno stock regolatore, per garantire la stabilità degli approvvigionamenti e dei prezzi. Facilitare la partecipazione delle organizzazioni economiche dei produttori alla gestione dello stoccaggio privato, nonché alla scorta regolatrice. L'accesso all'intervento dovrà essere riservato alle unioni e/o associazioni dei produttori;

5) ottimizzazione del sistema dei controlli e di lotta contro le frodi, anche sul prodotto importato, attraverso l'utilizzazione di tutti gli strumenti a disposizione, sia a livello di produzione (schedario olivicolo, organizzazioni economiche dei produttori), che di mercato (analisi del prodotto). I controlli rivestono un ruolo fondamentale per il buon funzionamento dell'Ocm. Le frodi, infatti, oltre ad arrecare danno al bilancio comunitario provocano distorsioni all'intero comparto;

6) miglioramento della qualità, da perseguire attraverso il generale divieto di effettuare miscele di olio di oliva con altri oli vegetali; revisione delle norme che regolano la gestione dei programmi di miglioramento e di promozione al fine di un maggiore coinvolgimento delle unioni e delle associazioni dei produttori;

7) rafforzamento delle attività comunitarie di promozione del consumo di olio d'oliva con stanziamento per ogni campagna di un fondo adeguato nel bilancio di spesa del settore.

Il Governo regionale della Puglia

venuti altresì a conoscenza dell'orientamento del Coi, il comitato oleicolo internazionale, di voler modificare l'attuale norma commerciale applicabile all'olio di oliva e di sansa di oliva;

che tale norma prevede che: « gli oli nella cui produzione siano intervenuti due o più paesi, prendono il nome da indicare in etichetta, del paese in cui il prodotto ha subito l'ultima trasformazione sostanziale;

contestano con forza questo orientamento del Coi perché lo stesso finirebbe col favorire la nazionalizzazione di ingenti quantitativi di prodotto importato da altri paesi con grave danno per il prodotto italiano e pugliese in particolare e perché contribuirebbe a creare ulteriore confusione tra i consumatori;

chiedono al Governo nazionale di intervenire perché venga scongiurata tale ipotesi » -:

se e quali iniziative intenda assumere in rapporto a quanto evidenziato con l'ordine del giorno della giunta regionale pugliese, ai fini della tutela della qualità della produzione dell'olio pugliese e della promozione della relativa commercializzazione. (4-12935)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, degli affari esteri, del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta regionale n. 7339, il 15 ottobre 1996 la regione Umbria deliberava di approvare nel quadro del Docup regionale 1994-1996 per l'obiettivo 2 un finanziamento a favore di

un progetto formativo per trenta allievi denominato « Accademia europea di effetti speciali (1° anno di corso) »;

tale progetto, che dovrebbe consentire agli allievi di ottenere la qualifica professionale di « supervisore di effetti speciali » era stato proposto dalla società Consortile parco scientifico-tecnologico di Terni a rl, con un costo totale di lire 1.243.000.000 di cui 740.000.000 a carico del bilancio regionale (di cui 333.000.000 a carico del Fondo sociale europeo);

a quanto risulta all'interrogante la quota a carico di ogni allievo che frequenta il corso è di lire otto milioni di lire —;

quali valutazioni esprima sul progetto formativo citato, considerato che la genericità degli obiettivi dell'analisi degli effetti rischia di comprometterne le possibili rilevanti ricadute occupazionali. (4-12936)

BONITO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da un numero infinito di anni la stazione dei carabinieri di Ascoli Satriano è diretta da un certo maresciallo Buchicchio;

in relazione ad alcune vicende che la stessa cittadinanza del luogo ritiene riprovevoli, o perlomeno gravemente sconvenienti, proprio a causa del ruolo di rappresentante di istituzioni, poste a tutela di tutti i cittadini, del protagonista, sembra che il sottoufficiale, forse anche a cagione del lungo tempo di permanenza presso il suo ufficio, abbia maturato la convinzione di essere « onnipotente », spingendosi ad agire in violazione dei suoi doveri d'istituto;

a quanto risulta all'interrogante, il maresciallo Buchicchio, anziché dedicarsi ai suoi compiti d'istituto, interferisce nella vita amministrativa e politica della municipalità, e addirittura pare che faziosamente « collabori » con il Sindaco *pro tempore*, assumendo iniziative estranee ai propri doveri d'ufficio, che in definitiva appaiono persecutorie, nei confronti di

cittadini di parte politica avversa a quella dell'attuale Sindaco, e comunque nei confronti dei partiti politici di sinistra;

recentemente, pare che abbia cercato di dissuadere dalla partecipazione alla competizione elettorale per le prossime elezioni del comune di Ascoli Satriano il candidato sindaco del centro-sinistra, sulla base oltretutto di « argomentazioni » costituite da insulti gratuiti rivolti alle formazioni politiche di sinistra —;

se non ritengano di doversi adoperare perché sia accertato se e come si siano svolti i gravi episodi denunciati;

quali provvedimenti conseguenti intendano adottare, in particolare nei confronti del maresciallo Buchicchio, perché sia restituita alla collettività di Ascoli Satriano la fiducia nella trasparenza ed imparzialità delle istituzioni. (4-12937)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, dei beni culturali e ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale del 9 dicembre 1982 vincola la « zona litoranea caratterizzata da una serie di rupi falesie e scogli *habitat* di alcune specie di uccelli nella parte occidentale del complesso vulcanico di Montiferru, nei comuni di Cuglieri e Tresnuraghes »;

il decreto dell'assessore regionale all'ambiente n. 703 del 29 aprile 1993 ha istituito quale monumento naturale, ai sensi della legge regionale n. 31 del 1989, il bene denominato S'Archittu di Santa Caterina, della superficie di metri quadrati diciannovemila nel comune di Cuglieri, provincia di Oristano, un arco di roccia a mare « geotopo che presenta uniche caratteristiche geologiche, geomorfologiche, paleontologiche, avente valore biologico, culturale, estetico, paesaggistico, rarità d'interesse regionale » conosciuto in tutta la Sardegna e non solo;

il decreto n. 703 stabilisce:

a) all'articolo 2 che « è fatto divieto d'ingresso con mezzi motorizzati »;

b) l'« assoluto divieto di qualsiasi intervento che possa manomettere, alterare, trasformare l'aspetto o i valori estetici, paesaggistici... »;

c) all'articolo 3 che « intorno al bene suddetto si stabilisce un'area di rispetto di 15 ettari nella fascia costiera tra le due Torri di Pittinurri e Su Puttu... »;

d) all'articolo 5 che « si precludono inoltre interventi che impediscano e/o alterino l'aspetto panoramico e visivo »;

la comunità montana del Montiferru, con sede in Cuglieri, avrebbe indetto una gara asta pubblica a ribasso per il prossimo 14 ottobre 1997, alle ore 11, per l'appalto di lavori di « conservazione e valorizzazione del monumento naturale di S'Archittu » che, fra le caratteristiche generali dell'opera, riporterebbe fra gli altri lo « scavo di sbancamento »;

i lavori (progetto dell'architetto Giampiero Diligu della stessa comunità montana) a quanto pare non supportato da alcuno studio geologico, dovrebbero prevedere inoltre la realizzazione della ricopertura in calcestruzzo dell'attuale sentiero segnato con muretti ai lati, una doppia scalinata con discesa a mare a gradini e per disabili in zona franosa e sottoposta a forte erosione, l'uso dei mezzi meccanici come ruspa e cingolati lungo il litorale;

l'assessorato regionale alla pubblica istruzione e beni culturali, in data 16 dicembre 1996 avrebbe autorizzato la realizzazione dei « lavori per la conservazione e valorizzazione del monumento naturale di S'Archittu in comune di Cuglieri »;

la soprintendenza ai beni ambientali il 18 marzo 1997 non avrebbe ravvisato, ai sensi della legge n. 431, motivi per proporre l'annullamento del nullaosta regionale ai citati lavori —:

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, verificare quanto sopra esposto;

e valutare l'opportunità che sia annullata l'asta pubblica e revocata la citata delibera. (4-12938)

BALLAMAN. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

uno studio del Fondo monetario internazionale sui mercati dei capitali internazionali, reso noto il 24 settembre 1997 ad Hong Kong, ha sentenziato che « La crisi delle banche del sud in Italia è marcata, preoccupante: i crediti in sofferenza pesano per quasi il 20 per cento (a livello nazionale la percentuale è in aumento del 9 per cento del 1995 al 10 per cento del 1996), il tasso perdita è salito dal 33 per cento del 1995 al 38 per cento del 1996. E, quel che è peggio, il Governo italiano (e quello francese) continuano a garantire flussi di capitale alle banche in difficoltà moderando artificialmente l'urgenza di una profonda ristrutturazione del sistema »;

perché, nonostante richiami internazionali quale quello citato in premessa, si continui ad attuare una politica creditizia basata sull'assistenzialismo, come dimostrano palesemente i casi del Banco di Napoli, del Banco di Sicilia e della Sicilcassa;

perché, nel caso specifico del Banco di Roma, ove incredibilmente dopo perdite nel 1996 per oltre 2.800 miliardi e nel primo semestre del 1997 per altri 2.963 miliardi, si richieda proprio a coloro che hanno provocato queste drammatiche perdite di provvedere al piano di ristrutturazione. (4-12939)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni culturali ed ambientali, dei lavori pubblici con incarico per le aree urbane, dell'ambiente e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione di imprese Astaldi ed altre è risultata a suo tempo aggiudicataria

della gara per la realizzazione, a Roma, del sottopassaggio di Castel Sant'Angelo, mediante scavi a cielo aperto e con un prezzo al ribasso del 26 per cento;

in seguito agli scavi archeologici effettuati, questo progetto si è dimostrato irrealizzabile, mettendo in luce, tra l'altro, inammissibili errori progettuali dell'amministrazione;

l'amministrazione sta cercando di elaborare un nuovo progetto, completamente diverso dal precedente, che si caratterizza per un tracciato a grande profondità; quest'ultimo progetto, peraltro in fase del tutto preliminare, qualora si dimostrasse fattibile, richiederebbe una tecnologia assolutamente particolare in quanto al posto dello scavo a cielo aperto, sarebbe previsto uno scavo sotterraneo con una « talpa idropneumatica »;

l'amministrazione, anziché annullare l'appalto con la ditta Astaldi, dato che non esiste più l'oggetto dell'appalto stesso, sta cercando di portare avanti con la stessa Astaldi, una trattativa privata affidandole sia la redazione del nuovo progetto, sia la realizzazione di un'opera completamente diversa dalla prima —:

se si ritenga corretta la procedura estensiva dell'appalto in corso, o, non piuttosto lesiva degli interessi delle altre ditte concorrenti, che potrebbero rivendicare una nuova gara d'appalto, data la specificità tecnica delle nuove opere, dato che la procedura adottata è in totale violazione sia della legge Merloni (legge 109 del 1994) che della normativa europea in materia d'appalti. (4-12940)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

contrariamente agli impegni assunti dal Governo di ridurre allo stretto necessario le scorte ai politici, giunge notizia che una nuova scorta sarebbe stata assegnata, su sua richiesta, all'onorevole Cossutta;

le recenti decisioni politiche di Rifondazione comunista hanno determinato un

forte calo della borsa italiana, in cui sono stati rapidamente « bruciati » 16 mila miliardi di risparmi;

ad avviso dell'interrogante, c'è da chiedersi se la decisione del ministero dell'interno — ove confermata — possa essere stata determinata dal timore di possibili reazioni dei risparmiatori a seguito di quanto sopra evidenziato —:

se la notizia riportata risponda al vero;

in caso affermativo, quali siano le ragioni che hanno determinato la decisione del Governo. (4-12941)

PANETTA — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel 1979 veniva acquistato da privati il Castello Ducale del XV secolo nel paese di Castelnuovo di Porto in provincia di Roma;

l'amministrazione comunale di Castelnuovo, preso atto della protesta popolare che era seguita alla cessione del Castello, avviava le procedure tese a realizzare l'esproprio;

a fronte del pagamento di lire 69 milioni, in forza del quale l'immobile era passato in mano ai nuovi proprietari, l'amministrazione comunale, dopo aver assunto la decisione di procedere all'esproprio, disponeva una commissione tecnica incaricata di stimare il valore del castello che veniva, così, valutato in 412 milioni;

dopo alterne vicende, nel maggio 1993, la regione Lazio emanava un provvedimento definitivo di esproprio determinando in lire 393 milioni il valore dell'indennizzo dovuto;

avverso tale decisione i proprietari espropriati avviavano iniziative giudiziarie, a seguito delle quali la Corte d'appello di Roma condannava il comune di Castelnuovo di Porto al pagamento di circa lire

8 miliardi e mezzo, somma comprendente il valore dell'indennizzo, gli interessi passivi e l'indennità di occupazione;

a seguito della sentenza della Corte d'appello immediatamente esecutiva, il comune di Castelnuovo di Porto dovrebbe sottoporsi ad un impegno finanziario che fatalmente gli procurerebbe uno stato di dissesto economico difficilmente sanabile;

appare evidente che la valutazione ipotizzata dalla Corte d'appello si contrappone clamorosamente a quella effettuata al momento dell'acquisto, nonché a quella dell'Ute effettuata nel 1995 (lire 495.000.000) —:

poiché non sembrerebbe escludersi che i periti nominati in sede giudiziaria abbiano commesso macroscopici errori, se le ragioni di così diverse valutazioni siano giustificate ovvero sussistano circostanze estranee che le abbiano determinate.

(4-12942)

FOTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Italia Oggi* di giovedì 14 agosto 1997 riferiva la notizia secondo cui sarebbero stati scoperti, dalla guardia di finanza di Forlì, fondi extracontabili appartenenti alla Parmasole ed a tredici società ad essa collegate, tutte aderenti alla Lega delle cooperative, per un importo di circa 1 miliardo;

parallelamente sarebbe stata accertata, ad opera degli amministratori di alcune di dette società, un'evasione fiscale di oltre venti miliardi —:

se la notizia risulti confermata, quali siano le società e gli amministratori delle stesse interessati dall'indagine della guardia di finanza e quali siano risultati dell'attività svolta in merito dal gruppo della guardia finanza di Forlì;

se risulti pendente procedimento penale — in relazione ai fatti riportati in particolare per i reati di falso in bilanci o,

appropriazione indebita, frode ed evasione fiscale — nei confronti degli amministratori delle società coinvolte nell'inchiesta, e quale ne sia lo stato. (4-12943)

TOSOLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

Malpensa 2000 si collocherà tra i più importanti aeroscali d'Europa per movimento passeggeri e movimentazione merci;

l'inaugurazione di detta struttura è stata già rinviata una prima volta;

miracolosamente qualche tempo fa, in sede di Parlamento europeo, si è riusciti, in maniera abbastanza drammatica e al tempo stesso comica, a non perdere una importante parte di finanziamenti comunitari destinati alla stessa aerostazione;

la pianificazione degli interventi infrastrutturali sul territorio è avvenuta in maniera a volte estemporanea, e comunque scarso peso hanno avuto all'interno di questa pianificazione le valutazioni di impatto ambientale;

tra circa centottanta giorni Malpensa 2000 dovrebbe essere ufficialmente « aperta » all'utenza nazionale ed internazionale;

il Tar della Lombardia ha sospeso in questi giorni l'aggiudicazione dell'appalto alla ditta che avrebbe dovuto realizzare i 4,5 chilometri della bretella che collega Malpensa Nord con la Nuova Malpensa; restano parimenti sospesi i provvedimenti per l'esproprio delle aree interessate;

l'inevitabile caos della viabilità che ne dovrebbe conseguire per l'ennesima volta creerà ulteriori aggravii e disagi ai residenti in una zona già gravemente penalizzata dall'inquinamento acustico ed atmosferico;

è lecito affermare che ci si trova purtroppo di fronte al solito pressappochismo del « sistema Italia » o comunque in presenza di una situazione a dir poco vergognosa —:

se non ritengano necessario ed opportuno disporre immediatamente una

ispezione che accerti le ragioni del ritardo e i possibili rimedi, e se non ritenga comunque di dover intervenire presso gli organi competenti al fine di sbloccare l'umiliante e ridicola situazione di « stallo » che è fonte di discredito per il nostro Paese agli occhi dell'Europa e del mondo, e in definitiva di consentire il più celermente possibile il regolare proseguimento dei lavori programmati, rispetto ai quali la tabella di marcia fa registrare comunque colpevoli ritardi. (4-12944)

IACOBELLIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di ricerche effettuate *in loco* (il cui resoconto è riportato ne « La Gazzetta del Mezzogiorno » del 14 luglio 1997) dal professor Renato Risaliti, docente di storia della Europa orientale dell'università di Firenze, è risultato che a Kerc, in Crimea, vive una comunità di emigrati italiani, sopravvissuti alle deportazioni di Stalin;

detta comunità risulta abbandonata, discriminata, dimenticata dalle autorità italiane, nonostante il forte desiderio di riallacciare i contatti con le proprie famiglie di origine, per lo più pugliesi —

quali iniziative intenda promuovere il Governo per verificare le reali condizioni di vita dei summenzionati connazionali e per far loro sentire la solidarietà dello Stato italiano. (4-12945)

MALGIERI. — *Ai ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la « New Plast », stabilimento industriale con sede a Battipaglia (Salerno), in via Ripa, la cui attività consiste nella rigenerazione della plastica utilizzata per le coltivazioni in serra, sorge in pieno centro cittadino;

dal detto stabilimento fuoriescono quotidianamente fumi tossici ed esalano

odori di plastica bruciata, rendendo invivibile la vita degli abitanti dei numerosi ed affollati caseggiati di via Ripa e delle strade circostanti, come lamentano gli stessi abitanti in un esposto inviato alle autorità competenti —:

se la « New Plast » sia in possesso di tutte le autorizzazioni previste dalla legge in materia di prevenzione dell'inquinamento atmosferico ed acustico;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per salvaguardare la salute dei cittadini letteralmente terrorizzati dalla possibilità che malattie incurabili insorgano a causa dello sprigionarsi dei fumi tossici dallo stabilimento;

se non ritengano di inviare a Battipaglia esperti che eseguano rilievi sul tasso di inquinamento atmosferico;

se non considerino l'ipotesi di indurre la « New Plast » a localizzare i suoi impianti lontano dal centro abitato. (4-12946)

DE CESARIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 30 giugno 1994, con il quale è stata costituita l'Inpdap, al medesimo istituto è stato trasferito il personale in servizio al 18 febbraio 1993, presso l'Enpas, l'Inadel e l'Enpdep, nonché quello in servizio presso la direzione generale degli istituti di previdenza del ministero del tesoro e quello dei ruoli della ragioneria generale dello Stato presso la ragioneria centrale;

i dipendenti del ministero del tesoro in servizio presso la direzione generale degli istituti di previdenza trasferiti all'Inpdap conservano il regime previdenziale ed il trattamento giuridico ed economico di provenienza fino all'inquadramento nei ruoli dell'Inpdap;

a tali dipendenti è inoltre stata data la facoltà di optare per il rientro nei ruoli del tesoro;

tale facoltà è stata esercitata dagli interessati entro l'8 marzo 1997, cioè entro il termine dei sessanta giorni, previsto per l'esercizio dell'opzione, a decorrere dall'8 gennaio 1997, data nella quale i componenti dicasteri hanno approvato l'ordinamento dei Servizi dell'Inpdap, con la relativa dotazione organica;

di conseguenza, con delibera consiliare del 10 aprile 1997, n. 534, tutto il personale trasferito all'Inpdap è stato inquadrato nell'ente medesimo a decorrere dal 24 luglio 1996;

il ministero del tesoro, invece, con propria determinazione, in data 23 aprile 1997, cancellava dai ruoli del Ministero i detti dipendenti a decorrere dal 16 agosto 1994;

tale situazione determina un vuoto amministrativo, tenendo conto anche del fatto che i predetti dipendenti, fino alla data dell'8 marzo 1997 (data di scadenza per l'esercizio del diritto di opzione), hanno mantenuto il trattamento giuridico ed economico di provenienza;

tale circostanza ha impedito a tutto il personale degli *ex* istituti di previdenza di godere di alcuni benefici contrattuali ed economici riservati al restante personale confluito nell'istituto;

nei confronti di tale categoria di dipendenti tale procedura di immissione nei ruoli dell'Inpdap e di cancellazione da quella del ministero del tesoro risulta, pertanto, discriminatoria, come rappresentato, in particolare dal coordinamento nazionale Inpdap delle rappresentanze di base —:

in quale ruolo dovranno essere inseriti i dipendenti in questione nel periodo di vuoto amministrativo della loro posizione giuridica;

quale ente dovrà corrispondere quei benefici economici sottratti ai dipendenti a causa di tale procedura di inquadramento;

quali iniziative si intendano assumere al fine di riconoscere a tali lavoratori tutti i diritti sanciti dal decreto legislativo n. 479 del 1994. (4-12947)

FOTI. — *Al ministro della sanità.* — Per sapere, i motivi per cui, « nella bozza » del piano sanitario nazionale 1997-1999, risulti omessa ogni indicazione riferita alla « prevenzione e cura del diabete mellito » e ciò differentemente da quanto previsto dal piano sanitario nazionale 1994-1996 che, dando piena attuazione alla legge n. 115 del 1987, prevede invece misure specifiche per la « prevenzione e la cura del diabete mellito ». (4-12948)

GARRA. — *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

i moti tellurici che stanno devastando città e villaggi delle province di Perugia e Macerata ripropongono in termini di assoluta urgenza la necessità di adottare e far rispettare le misure antisismiche;

il territorio del comune di Caltagirone, o almeno gran parte dell'abitato, è zona sismica ed il direttore della sezione circoscrizionale per l'impiego e il collocamento in agricoltura di detto centro, con lettera del 1° ottobre 1997 (diretta anche alla protezione civile), ha fatto presente che i locali adibiti a sede di detto ufficio, in alcune giornate frequentate da qualche centinaio di disoccupati, mancano di infissi mobili, in quanto dotate di saracinesche chiuse a chiave e, comunque, mancano di uscite di sicurezza;

anche ad avviso dell'interrogante è necessario un piano di interventi antisismici idoneo ad adattare i locali alle esigenze di tutela del personale che vi lavora e dei lavoratori che vi accedono —:

se i fatti suesposti siano a conoscenza del Ministro interrogato;

se non si ritenga di intervenire con l'urgenza del caso nei limiti delle competenze ministeriali per la protezione civile. (4-12949)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in via Niso 17/19 esiste un locale gestito dall'istituto autonomo case popolari;

tale locale, già occupato dal Psdi, moroso per spese di condominio, acqua e luce, non può essere assegnato perché occupato attualmente dall'Unione democratica, sezione Tuscolano, partito politico del Ministro delle comunicazioni Antonio Macca-nico;

in presenza di tale occupazione lo Iacp non può disporre la messa all'asta del locale, pregiudicando così sia quanti hanno già avanzato richiesta di acquistare o di avere in locazione il suddetto immobile, sia lo stesso Istituto autonomo case popolari che vede depauperarsi giorno dopo giorno un'unità immobiliare dallo stesso gestita —

se siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

quali iniziative intendano assumere ognuno per le proprie competenze affinché venga posta fine a tale anomala situazione ed il locale venga restituito libero allo Iacp per la messa all'asta. (4-12950)

COSTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il trattamento delle mense ai fini Iva negli enti locali risulta essere regolato dai seguenti riferimenti normativi: articolo 10 n. 20 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, tabella A, parte seconda numero 37 e articolo 19 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, articolo 14, comma 8, lettera c della legge n. 537 del 1993 e circolare 10 agosto 1994 n. 150;

il servizio mensa può essere svolto nei seguenti modi:

a) il comune svolga direttamente con propri dipendenti il servizio mensa;

b) il comune svolga il servizio mensa mediante un appalto ad una ditta specializzata e fatturi direttamente il corrispettivo all'utente;

c) il comune svolga direttamente con propri dipendenti il servizio mensa ma acquisti con contratto di *catering* i cibi preconfezionati;

d) il comune acquisti gli alimenti e conceda in appalto la prestazione di servizio di somministrazione;

se l'attività di cui ai punti a), b), c) sia esente ai sensi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 numero venti oppure sia assoggettata al quattro per cento come da tabella A del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972 parte seconda numero trentasette (nei casi di mensa scolastica);

se nel caso di mensa per dipendenti od anziani sempre nell'ipotesi a-b-c l'aliquota Iva sia del quattro per cento o del diciannove per cento;

se sia detraibile o no l'Iva sulle forniture dei servizi mensa che per gli enti locali sembrerebbe non detraibile secondo quanto disposto dalla legge n. 537 del 1993, articolo 14, comma 8, lettera c vista anche la circolare 10 agosto 1994, 150 modificativa dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972. (4-12951)

TURRONI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie stampa si apprende che il comitato di settore per i beni architettonici — organo consultivo per il Ministro dei beni culturali — avrebbe deciso sembra in modo non conclusivo, nella seduta del 6 ottobre 1997, di non proporre la conservazione della stazione di Bologna, non

esercitando così i poteri di vincolo previsti dalla legge 1089/39. Infatti la riunione del comitato di settore per i beni architettonici si è tenuta non per decidere se l'ottocentesca stazione di Bologna sia da tutelare, ma per giudicare l'ennesima soluzione che la vuole distruggere.

Sembra incredibile: per decidere se un edificio è da conservare, il Comitato di settore invece di esaminarlo ed esprimersi nel merito, ha valutato il progetto del suo abbattimento, alla stregua di una commissione edilizia. Le stesse notizie stampa riportano sorprendenti dichiarazioni del presidente del comitato di settore che costituiscono una inammissibile anticipazione delle decisioni di un organo consultivo interno alla pubblica amministrazione, totalmente privo di potere di rappresentarla all'esterno, tenuto perciò per dovere istituzionale a riferire le proprie determinazioni esclusivamente all'amministrazione — la direzione generale del ministero per i beni culturali — che lo ha richiesto di un parere. Si tratta per altro di un parere neppure obbligatorio e men che mai vincolante, la cui autorevolezza è data soltanto dal merito degli argomenti sul quale esso si fonda.

Gli argomenti riportati dalla stampa a motivazione della decisione sono confusi e contraddittori ed in ogni caso esulano dalla doverosa valutazione della necessità di tutelare la stazione di Bologna, essendo tutti protesi a soddisfare esigenze di natura politica che nulla hanno a che fare con l'articolo 9 della Costituzione. La soprintendenza da più di due anni ha chiesto l'apposizione del vincolo sulla stazione di Bologna;

numerose interrogazioni parlamentari hanno chiesto conto al Ministro dei beni culturali del mancato esercizio dei poteri di vincolo ex lege 1089/39, visti i pericoli derivanti agli edifici della stazione per effetti dei progetti che la riguardano;

la storia di una tutela mancata è così riassumibile: 1° agosto 1995. A seguito di un'interpellanza parlamentare, trasmessa dal ministero dei beni culturali, la soprintendenza ai beni ambientali e architetto-

nici di Bologna con una nota assai dettagliata prospettava l'esigenza e l'urgenza di porre sotto tutela ai sensi della legge 1089/39 la stazione di Bologna. Essa è « da ritenersi tutelata ex lege 1089/39 » anche in assenza di uno specifico decreto di vincolo e nonostante la recente privatizzazione delle ferrovie.

L'interesse storico-artistico è fuori discussione: essa « è stata costruita su progetto di Gaetano Ratti del 1871 ». La innovativa proposta progettuale elaborata da R. Bofil Taller da Arcquitectura, per conto della Ferrovie dello Stato e Metropolis spa « distruggerebbe tutta l'edilizia in buona parte ottocentesca... eliminando di fatto anche la piazza antistante l'attuale stazione... ».

21 ottobre 1996. Nuova interpellanza parlamentare. La soprintendenza ricorda al Ministero di aver già espresso il proprio parere con la nota 12877 dell'1 agosto 1995.

31 dicembre 1996. La soprintendenza ricordando i precedenti che non hanno avuto cenno di risposta, manda al ministero la documentazione relativa alla richiesta di sottoporre a tutela ai sensi della legge 11 giugno 1939 n. 1089 la stazione ferroviaria e le sue pertinenze. Nella richiesta « si sottolinea la straordinaria urgenza del provvedimento, in considerazione del fatto che l'immobile in questione è interessato da progetti che ne prevedono la demolizione ».

29 gennaio 1997. La soprintendenza ribadisce l'estrema urgenza dell'emissione del decreto di tutela della stazione ferroviaria.

31 gennaio 1997. Ulteriore sollecito da parte della soprintendenza anche per dare risposta alle nuove interpellanze parlamentari. Nella nota sono ricordati i precedenti dell'1 agosto 1995, del 21 dicembre 1996, del 29 gennaio 1997.

21 febbraio 1997. Ulteriore documentazione inviata al Ministero, da parte della soprintendenza, « sui lavori di ampliamento e riordino della stazione di Bologna ».

17 marzo 1997. Il Ministero fa propria l'istanza del comitato di settore al quale

era stata inoltrata la proposta di tutela avanzata dalla soprintendenza. Invece di dare risposta alla richiesta di parere « al fine di esprimersi in merito, il comitato di settore ha ritenuto necessario richiedere alla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Bologna il parere di competenza sulle tre soluzioni presentate dall'amministrazione comunale... Dopo discuterà l'argomento ».

18 marzo 1997. Immediata la risposta della soprintendenza: « Pur nell'estrema genericità comune a tutte le soluzioni prospettate si evidenzia che una sola delle tre soluzioni prevede - con modalità da definire - la conservazione degli edifici di cui si chiede la tutela... Pertanto (essa) rappresenta l'unico indirizzo progettuale a cui è possibile fare riferimento ».

27 agosto 1997. Il Comitato di settore ritorna sull'argomento. Ricorda la seduta del 12-13 febbraio, quando « ha richiesto alla soprintendenza una informativa ed una valutazione sulle tre soluzioni presentate ». Quindi testualmente afferma: « Nella seduta del 29 luglio 1997 a seguito della eventuale necessità dell'urgente tutela dell'edificio storico ai sensi della legge 1089/39 rappresentata dal soprintendente, il Comitato di settore, al fine di esprimersi congiuntamente nel merito, ha ritenuto indispensabile effettuare un sopralluogo-incontro con le SSLL (il sindaco e il soprintendente) al fine di conoscere i programmi in corso, in particolare gli elaborati progettuali previsti nell'ultima soluzione adottata ».

13 settembre 1997. Incontro - come si legge nella stampa cittadina - del presidente del comitato di settore con il sindaco e il soprintendente. Il comitato di settore infine, riunitosi il 17 settembre 1997, dopo ampia discussione, decide di esaminare il nuovo progetto che sarà presentato entro il mese di ottobre;

prima si chiede quale dei tre progetti piaccia al soprintendente. La tutela, si sa, è questione di gusto. Poi, non soddisfatto della risposta, il comitato chiede di fare un sopralluogo-incontro con la presenza del Sindaco;

non è chiaro per quali motivi il comitato abbia chiesto di fare tale incontro, atteso che il sindaco non ha competenze in materia di tutela ai sensi della legge 1089/39; sorge allora il dubbio che le ragioni dell'incontro risiedono nel fatto che, essendo il sindaco determinato alla demolizione della stazione, può trattare con il comitato di settore sul valore culturale dell'abbattimento -;

per quali motivi il Comitato di settore abbia deciso di esaminare un nuovo progetto;

dal momento che l'autorizzazione all'abbattimento di un edificio meritevole di tutela non può dipendere dalla qualità del progetto del nuovo edificio che sostituisce quello precedente;

se sia compito del comitato di settore svolgere funzioni che sono proprie di una commissione edilizia;

se non ritenga invece che il « vincolo » sulla ottocentesca stazione di Bologna sia imposto dalla esigenza di tutelare un edificio che testimonia una precisa stagione nella storia dell'architettura civile, tesa a conferire alto decoro di stile alle nuove funzioni;

se ritenga inoltre che il vincolo sia imposto anche dal dovere di rispettare un eloquente episodio urbano coerente con la città storica e fortemente radicato nella memoria collettiva;

se non ritenga che non sia culturalmente accertabile né civile distruggere questo complesso architettonico per far spazio ad un intervento che oltre a sopraffare il centro storico, banalizza l'immagine di Bologna, omologandola a qualsiasi altra periferia;

quali siano le valutazioni su una decisione di un proprio organo consultivo che anziché occuparsi della tutela del patrimonio storico architettonico del nostro paese, si avventura sul terreno delle questioni di gusto o di opportunità politica;

se sia a conoscenza che l'intervento, progettato dalle ferrovie dello Stato, è in

totale contrasto con il piano regolatore vigente ed è al di fuori di qualsiasi criterio pianificatorio;

quali siano le valutazioni in ordine alle dichiarazioni alla stampa del presidente del comitato di settore e se egli non ritenga che esse esulino dalle competenze dell'organo che presiede ed anzi ne prevaricano le decisioni finali;

se non ritenga infine suo preciso dovere apporre immediatamente il vincolo ai sensi della legge 1089/39 così come più volte richiesto e motivato, dando così il solo segno di civiltà che si possa manifestare. (4-12952)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha appreso da fonte giudiziaria molto autorevole che, attualmente, a differenza dei Gsm, i telefoni cellulari Omnitel non sono intercettabili dall'autorità giudiziaria e dagli organi di polizia, perché lo Stato ha stipulato solo la relativa convenzione con Telecom e non con Omnitel —:

se tale sconcertante notizia corrisponda al vero:

se si sia valutato che, in tal modo, la criminalità organizzata di stampo mafioso può agevolmente sottrarsi alle intercettazioni telefoniche, strumento fondamentale di indagine, con il semplice utilizzo di telefoni cellulari « Omnitel » da considerarsi « sicuri » in quanto non intercettabili e, in tal caso, per quale motivo non si sia ancora provveduto alla stipula della relativa convenzione con Omnitel, al fine di rendere anche tali cellulari intercettabili dagli organi competenti. (4-12953)

BACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Anas, uscita dalle difficoltà della sua riorganizzazione come ente pubblico economico, è oggi impegnata nell'esecuzione del suo piano triennale;

da mesi oramai appaiono sempre più evidenti le ingerenze e gli « strappi » compiuti dal Ministro dei lavori pubblici, al fine di procedere ad un vero e proprio smembramento dell'ente, a discapito sia dell'opera fondamentale di adeguamento infrastrutturale della viabilità stradale sia delle professionalità interne;

con il trasferimento delle competenze dell'Anas alle province di Trento e Bolzano, non si sono tenute in alcun conto le ragioni organizzative e si è altresì avallata l'intollerabile decisione di trasferire alle stesse province anche il controllo delle strade verso i valichi di frontiera;

nei giorni scorsi il Ministro dei lavori pubblici ha comunicato a mezzo stampa l'intenzione di procedere a tappe forzate allo smembramento dell'Anas, attraverso una presunta regionalizzazione dell'ente, non tenendo in alcun conto le perplessità espresse dalla quasi totalità dei gruppi parlamentari presso l'VIII Commissione ambiente della Camera dei deputati;

da giorni si rincorrono voci e notizie circa un presunto piano predisposto dallo stesso Ministro dei lavori pubblici, in virtù del quale l'Anas verrebbe eterodiretta dallo stesso Ministro, con funzioni di amministratore unico, e dal sottosegretario Borgone, con funzioni di direttore generale;

se vera, la notizia desterebbe non solo scalpore, ma renderebbe lampanti i tentativi di porre l'Anas sotto il controllo diretto di una ben precisa parte politica —:

se la notizia sopra riportata corrisponda a verità e, nel caso, quali azioni il Presidente del Consiglio dei ministri intenda intraprendere per evitare una siffatta grave intromissione;

se le decisioni unilaterali del Ministro dei lavori pubblici, con le quali si intende svendere il patrimonio Anas, siano condive dal Consiglio dei ministri. (4-12954)

MALAVENDA. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Poste consente che alla direzione dell'agenzia di base di San Giuliano Milanese sia preposto il signor Montibello Giuseppe, quadro di primo livello;

lo stesso signor Montibello Giuseppe, già nei primi anni '80 (1983, se non andiamo errati) si segnalava per i fastidi e gli enormi disagi fatti patire a una lavoratrice, giunti al punto che lo stesso si permetteva di perseguirla anche presso l'ufficio in cui la lavoratrice stessa si era fatta trasferire per sottrarsi alle molestie e alle insistenze del medesimo;

risultano a carico dello stesso, dai Bollettini dell'Amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni n. 7/1994 e n. 10-11/1994: — una sospensione dalla qualifica per la durata di mesi diciotto con effetto dal 10 novembre 1993, perché responsabile di uso dell'impiego ai fini di interessi personali, grave negligenza in servizio, inosservanza dei doveri d'ufficio, contegno scorretto verso i colleghi, comportamento non conforme al decoro delle funzioni;

una sospensione cautelare dal servizio, con concessione dell'assegno alimentare, con effetto dal 1° settembre 1992, a seguito della interdizione dai pubblici uffici perché gravemente indiziato del reato di peculato e del reato continuato ed aggravato di libidine violenta;

una sospensione cautelare dal servizio, con effetto dal 21 luglio 1992, con concessione dell'assegno alimentare, a seguito della interdizione dai pubblici uffici, perché gravemente indiziato del reato di peculato e del reato continuativo ed aggravato di libidine violenta;

anche in epoca recente, nel corso del 1997, lo stesso ha continuato, presso l'ufficio di San Giuliano Milanese che oggi dirige, a vendere agli utenti i nuovi tariffari, editi e stampati da privati, curando di prendere per sé una percentuale del ricavo;

a vendere ai lavoratori dell'ufficio le tessere per le macchinette erogatrici del caffè a lire 6.000 anziché 5.000, salvo — una volta scoperto — dichiarare che le 1.000 lire eccedenti servivano per una fantomatica cena e che era pronto a restituirle a chi ne avesse fatto richiesta;

continuano i suoi atti di molestia nei confronti di alcune lavoratrici di San Giuliano, le più deboli oltretutto da un punto di vista contrattuale, in quanto assunte con contratto di formazione lavoro o a tempo determinato —:

quali misure intenda prendere nei confronti del signor Montibello Giuseppe e, in particolare, se non convenga sulla necessità di disporre che il signor Montibello sia allontanato subito dall'Agenzia di San Giuliano Milanese, e venga immediatamente esonerato da qualsiasi ruolo di dirigenza; inoltre, che al signor Montibello non sia più data la possibilità di essere a contatto con lavoratori e, soprattutto, con lavoratrici inquadrare in ruoli subalterni a quello da lui stesso ricoperto. (4-12955)

STORACE e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali, per la solidarietà sociale, della difesa, dell'interno e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 marzo 1997 la giunta regionale dell'Emilia-Romagna ha presentato al consiglio regionale una delibera denominata « Progetto regionale nuove droghe » in cui, fra altri interventi a favore dei giovani frequentatori di discoteche come per esempio la creazione di « camere di decompressione » per smaltire i decibel ad altissimo volume ed assorbire gli effetti devastanti delle miscele di alcool ed ecstasy, si prevede in particolare la presenza presso le discoteche di camper con « laboratori mobili » ove effettuare in pochi minuti analisi di laboratorio sulla reale composizione delle droghe usate dai giovani;

il consiglio regionale dell'Emilia-Romagna in quell'occasione ha votato una

risoluzione con il voto a favore di Pds, verdi e democratici, il voto contrario delle forze del Polo e del Ppi, e l'astensione di rifondazione, risoluzione che sostiene la legalizzazione delle droghe leggere;

nella stessa occasione erano stati presentati dal Polo tre documenti contrari alla legalizzazione delle droghe leggere tutti respinti dalla maggioranza, l'ultimo dei quali chiedeva che almeno fosse stralciato l'intervento dei laboratori mobili all'entrata delle discoteche;

il presidente del sindacato d'intesa con la Regione Emilia-Romagna che prevede fra l'altro la sospensione della vendita di superalcolici tre quarti d'ora prima della fine della serata, ha voluto che fosse eliminata dal progetto proprio la parte dei laboratori mobili (Ansa del 16 aprile 1997);

nello stesso comunicato Ansa si legge « la Regione ha sottolineato che il progetto relativo alla presenza di laboratori mobili nei pressi delle discoteche non compare nel protocollo d'intesa perché su questo non si è trovato l'accordo con il Silb. Il progetto sarà così portato avanti direttamente dalla Regione »;

quest'ultima frase sarebbe stata pronunciata ufficialmente dall'Assessore proponente del progetto G. Luca Borghi;

per il progetto Nuove droghe erano stati stanziati circa 14 miliardi e che in una interpellanza presentata il 17 aprile 1997 si chiedevano fra l'altro chiarimenti sul significato dell'espressione di cui sopra, vista la precisa posizione di rifiuto dei gestori delle discoteche;

i gestori delle discoteche hanno dimostrato maggiore sensibilità della giunta regionale nel percepire l'assurdità morale e giuridica di un progetto che vorrebbe impiegare l'immagine e le risorse dell'ente pubblico per dare ai giovani un fuorviante messaggio sostanzialmente permissivo nei confronti dell'uso di sostanze stupefacenti -;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire al fine di accertare se il pro-

getto Nuove droghe possa « suggerire » dei comportamenti fuorvianti e permissivi nei confronti dell'uso di sostanze stupefacenti;

se il Governo non intenda prevedere l'utilizzo dei fondi stanziati per iniziative serie finalizzate all'informazione dei danni provocati dall'assunzione di qualsivoglia tipo di droga. (4-12956)

ASCIERTO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

in data 30 agosto 1997 la giunta regionale del Molise con atto deliberativo ha disposto la mancata conferma del dottor Nino Stanziale nella carica di direttore generale dell'Azienda sanitaria locale 3 centro Molise;

tale provvedimento è stato adottato in conseguenza della procedura di verifica dei risultati amministrativi e di gestione prescritta dal comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge 27 settembre 1994, n. 512, convertito nella legge 17 ottobre 1994, n. 590;

il presupposto del provvedimento finale (procedimento di verifica dei risultati amministrativi e di gestione) è viziato da illegittimità per le seguenti motivazioni:

carenza di potere dell'amministrazione procedente a verificare i risultati dell'interessato per il periodo non compreso tra la nomina ed il primo anno decorrente da essa;

conseguente violazione dei principi fondamentali prescritti dall'articolo 97 della Costituzione concernenti il rispetto del buon andamento e della imparzialità della pubblica amministrazione e dell'articolo 2, comma 3, della legge 241 del 1990 (legge sulla trasparenza amministrativa);

tacita riconferma dell'interessato (incompatibile con la risoluzione del contratto di prestazione d'opera intellettuale stipulato), attuata attraverso le convocazioni notificate durante tutto il 1996 e 1997, nonché con espresso invito alla presentazione del piano attuativo dell'azienda

sanitaria (nota dell'assessorato alla sanità della regione Molise n. 183/segr. del 28 marzo 1997);

contraddittorietà nel merito considerate le valutazioni chiaramente positive esplicitate dalla commissione (bilancio consuntivo del 1995 in pareggio, ampia offerta dei servizi ospedalieri, riorganizzazione degli uffici amministrativi, corretto rapporto con il cittadino-utente);

assenza totale di motivazioni e palese illogicità tra gli esiti positivi espressi dalla valutazione ed il successivo deliberato di « mancata conferma nell'incarico »;

inesistenza dello stesso provvedimento di delibera della giunta regionale perché privo della fase istruttoria (necessaria sulla base della legge n. 241 del 1990), della prescritta proposta dell'assessore alla sanità della regione Molise e del riempimento del contenuto della delibera che risulta sottoscritta dagli assessori competenti;

il provvedimento *de quo* è dunque, per le considerazioni svolte, del tutto arbitrario;

sarebbe opportuno, interessando anche l'Avvocatura dello Stato, precisare quale sia la corretta interpretazione delle leggi dello Stato che disciplinano la materia;

ad avviso dell'interrogante, sarebbe altresì opportuno annullare il provvedimento di mancata conferma del dottor Stanziale, ovviando così alle gravi inadempienze commesse dagli organi decidenti -:

se, nell'esercizio del suo potere di alta vigilanza ed in considerazione del rischio che il provvedimento di risoluzione del contratto valga a pregiudicare la qualità dei servizi resi agli assistiti, finora garantita dalla gestione del dottor Stanziale, non intenda istituire una apposita commissione ispettiva che faccia piena luce sugli eventi accaduti, verificando le responsabilità dei soggetti competenti in materia. (4-12957)

COSTA. - *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio comunale di La Loggia (Torino) in data 26 gennaio 1995 emanava una circolare diretta ai capigruppo consiglieri, concernente la disciplina del diritto di informazione da parte dei consiglieri comunali, ma tendente di fatto a limitare fortemente tale diritto;

a seguito della protesta dei consiglieri di minoranza, la prefettura di Torino procedeva ad informare il sindaco e l'amministrazione comunale che il provvedimento da loro adottato con circolare doveva essere assunto con delibera e sottoposto all'approvazione dell'Organo regionale di controllo;

il regolamento veniva allora adottato con delibera del 25 maggio 1995 e sottoposto all'esame del Co.re.co. che in data 3 luglio 1995 lo annullava per violazione dell'articolo 31 comma 5 della legge n. 142 del 1990;

a seguito di tale provvedimento, il Consiglio comunale emanava una seconda delibera, in data 26 febbraio 1996, di contenuto analogo alla prima e nuovamente annullata dal Co.re.co. in data 16 maggio 1996;

ciò nonostante, l'amministrazione comunale di La Loggia continua a limitare (e, in alcuni casi, ad ostacolare) il diritto di accesso, esame ed estrazione di copia degli atti dei consiglieri;

considerato che il consigliere comunale riveste una posizione giuridicamente e politicamente rilevante, caratterizzata in particolare dalla funzione di controllo politico-amministrativo esercitabile sugli atti del Sindaco e della Giunta comunale -:

quali valutazioni esprima su tale vicenda, e se non intende adoperarsi presso gli organi competenti perché sia garantito l'esercizio del diritto di informazione dei consiglieri comunali, così come riconosciuto dall'articolo 31 comma 5 della legge n. 142 del 1990,

dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992 e dalla legge n. 241 del 1990. (4-12958)

Apposizione di firme ad una interpellanza.

L'interpellanza Valensise ed altri n. 2-00695, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Napoli.

Ritiro di un documento di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: Calzavara ed altri n. 2-00694 del 1° ottobre 1997.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Evangelisti n. 4-12544 del 18 settembre 1997 in risposta in Commissione n. 5-02997.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1997, a pagina 12100, prima colonna, dalla quindicesima alla diciottesima

riga deve leggersi: « Vigni, Zagatti, Acciarini, Capitelli, Furio Colombo, Dedoni, Grignaffini, Mauro, Melandri, Petrella, Sica, Soave, », e non: « Vigni, Zagatti, Acciarini, Capitelli, Paolo Colombo, Dedoni, Grignaffini, Mauro, Melandri, Petrella, Sica, Soave, », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1997, a pagina 12116, seconda colonna, alla ventinovesima riga deve leggersi: « *ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e* », e non: « *ai Ministri del lavoro e della navigazione e* », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1997, a pagina 12183, prima colonna, alla quarantaquattresima riga deve leggersi: « servizio soltanto quattro bidelli a fronte di 400 », e non: « servizio soltanto due bidelli a fronte di 400 », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1997, a pagina 12199, seconda colonna, dalla ventiquattresima alla ventiseiesima riga deve leggersi: « all'integrazione con il sistema viario nazionale, provinciale e regionale, già fortemente congestionato -: », e non: « all'integrazione con il sistema viario nazionale, provinciale e regionale, già fortemente condizionato -: », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 2 ottobre 1997, a pagina 12174, prima colonna, alla settima riga deve leggersi: « interdipendenti con un evidente gravissimo » e non: « interdipendenti con un evidente gravismo », come stampato.